

CCXXXIV SEDUTA**MERCOLEDI' 20 LUGLIO 1988****Presidenza del Presidente SANNA****I n d i****del Vicepresidente MURA****I n d i****del Presidente SANNA****I n d i****del Vicepresidente PIRETTA****I n d i****del Presidente SANNA****INDICE**

Disegno di legge: "Politica attiva del lavoro"
(363). (Continuazione e fine della discus-
sione e approvazione):

SABA 11048-11050-11062-11063-11064-11065
 11067-11069-11070-11072-11078

COGODI, Assessore del lavoro, formazione
professionale, cooperazione e sicurezza
sociale 11048-11054-11064-11068-11070-11074
 11079-11100

FLORIS 11080-11087

MORETTI 11083

CUCCU 11088

CABRAS 11089

ONNIS 11092

CATTE 11093

MELONI 11095

BAGHINO 11097

LORETTU 11099

(Votazione segreta) 11101

(Risultato della votazione) 11101

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo ver-
bale della seduta numero 229 (antimeridiana) di
venerdì 15 luglio 1988, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione sugli articoli
del disegno di legge: "Politica attiva del lavoro" (363)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la
 continuazione della discussione degli articoli del
 disegno di legge numero 363 concernente: "Politi-
 ca attiva del lavoro". Si dia lettura dell'articolo
 30.

MOI, Segretaria:

Art. 30

Nomina e durata

1. Il consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, e dura in carica quattro anni.

2. In caso di dimissioni o di cessazione per qualunque motivo i nuovi componenti sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale.

3. La mancata o ritardata designazione da parte delle organizzazioni di cui al precedente articolo 29 di alcuno dei componenti il consiglio non pregiudica la costituzione dell'organo, a condizione che sia stata nominata la metà più uno dei componenti medesimi.

PRESIDENTE. All'articolo 30 sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo totale Anedda-Chessa-Murru

Art. 30

L'articolo 30 è sostituito dal seguente:

"Il Consiglio di amministrazione è eletto dal Consiglio regionale, previa deliberazione della Giunta, e dura in carica tre anni".(9)

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu S. - Saba - Soro - Tamponi - Zurrù - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori A. - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Al primo comma, sostituire le parole "Il Consiglio di Amministrazione" con "Il Comitato dell'Agenzia". (25)

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu S. - Saba - Soro - Tamponi - Zurrù - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori A. - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 30

Al 3° comma sostituire le parole "componenti il Consiglio non pregiudica la costituzione dell'organo" con le parole: "componenti il comitato non pregiudica la costituzione dell'organismo". (26)

Emendamento sostitutivo parziale Cogodi - Mannoni - Barranu - Ladu G. - Merella - Carta

Art. 30

La dizione "Consiglio di Amministrazione" è sostituita con "Comitato del lavoro". (58)

PRESIDENTE. Poiché i presentatori dell'emendamento numero 9 non sono presenti in Aula, esso si dà per illustrato. Uno dei presentatori degli emendamenti numero 25 e 26 ha facoltà di illustrarli.

SABA (D.C.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 58 e di esprimere il parere della Giunta sui restanti emendamenti.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. L'emendamento numero 58 si dà per illustrato; la Giunta non accoglie gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 25. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 58. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 30. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 31.

MOI, Segretaria:

Art. 31

Modalità di funzionamento

1. Il Consiglio di amministrazione si riunisce in seduta ordinaria ogni due mesi. Può essere convocato in seduta straordinaria quando ne facciano richiesta almeno un terzo dei suoi componenti.

2. Funge da segretario un funzionario dell'Agenzia designato dal direttore generale.

3. Per la validità delle sedute è richiesta la presenza di almeno la metà dei componenti. Le deliberazioni sono adottate con la maggioranza dei presenti ad eccezione di quelle concernenti lo statuto e le sue modifiche, per le quali è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti. In caso di parità prevale il voto del presidente.

4. Previo parere favorevole della maggioranza dei consiglieri presenti possono essere ammessi a partecipare alle sedute del consiglio di amministrazione, senza diritto di voto, esperti esterni, ovvero altri rappresentanti di categorie interessate, limitatamente agli argomenti dell'ordine del giorno per i quali è stata richiesta la loro presenza.

PRESIDENTE. All'articolo 31 sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino

- Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Mannunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 31

Al 1° comma sostituire le parole "Il Consiglio di Amministrazione" con "Il Comitato dell'Agenzia". (27)

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Mannunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 31

Al 2° comma sostituire tutto il testo con:

"Funge da segretario un funzionario dell'Agenzia designato dall'Assessore, sentito il coordinatore dell'Agenzia stessa". (28)

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Mannunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 31

Al 3° comma sostituire le parole "Consiglieri" e "Consiglio di amministrazione" rispettivamente con "componenti" e "Comitato dell'Agenzia". (29)

Emendamento sostitutivo parziale Cogodi - Mannoni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 31

Al 1° comma, la dizione "Consiglio di Amministrazione" è sostituita con "Comitato del lavoro".

Al 2° comma è soppressa l'ultima parola "generale". (59)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti numero 27, 28 e 29 ha facoltà di illustrarli.

SABA (D.C.). Per quello che serve! Stiamo parlando del segretario dell'Agenzia o del Comitato per il lavoro, di cui l'Assessore è Presidente e responsabile (almeno del Comitato, non più dell'Agenzia, perché di questa è responsabile il direttore). Noi avevamo suggerito che le funzioni di segretario fossero svolte da un funzionario designato dall'Assessore, perché pensiamo che il segretario di un Comitato deve essere scelto dal Presidente. Ma siccome l'Assessore non conta nulla (neanche quando è Presidente del Comitato), ma conta il direttore, se volete che sia scelto dal direttore fatevelo scegliere da lui.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 59 e di esprimere il parere della Giunta sugli altri emendamenti.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. L'emendamento numero 59 ripercorre l'itinerario ormai conosciuto. Non c'è un Consiglio di amministrazione, ma un Comitato del lavoro: si tratta di una sostituzione non nominalistica ma sostanziale. L'emendamento omologo della D.C. corrisponde allo stesso fine, solo che, anziché Comitato del lavoro, nella loro impostazione è chiamato Comitato dell'Agenzia: quindi non corrisponde il nome, ma corrisponde la sostanza. Quanto al segretario v'è da dire che il segretario ha funzioni meramente esecutive, operative, all'interno del Comitato del lavoro, per cui pare abbastanza appropriato che si tratti di un funzionario dell'Agenzia, di un impiegato, o d'un addetto dell'Agenzia, la cui responsabilità, sotto il profilo organizzativo e funzionale, è del direttore. Quindi nessuno si offende, neppure l'Assessore, se a verbalizzare è un funzionario che opera sotto la diretta rispondenza funzionale ed organizzativa del direttore. Noi pensiamo ad un rapporto di funzionalità, non invece ad una dimensione puramente nominalistica dell'Agenzia, per cui va bene che il

segretario sia un impiegato o un funzionario designato dal direttore, il quale, del resto, ha la responsabilità dell'attività amministrativa. Semmai, in sede di coordinamento, vorrei far notare ancora che al comma secondo dell'articolo 31 il direttore è ancora denominato "direttore generale", secondo la vecchia impostazione, mentre in conseguenza dell'articolo già approvato dal Consiglio, la dizione corretta è "direttore". Quindi chiederei di tener presente che occorre eliminare la parola "generale".

La Giunta dunque mantiene il proprio emendamento e dichiara di non accogliere gli altri.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 27. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 28. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Faccio notare all'Assessore che nel nostro emendamento non si intendeva tagliare fuori il direttore dell'Agenzia, lì chiamato "coordinatore" (ma è un fatto di coordinamento, si sarebbe potuto modificare): si stabiliva che l'Assessore scegliesse il funzionario dopo aver sentito il coordinatore, il che significa che il direttore è pur sempre sentito per una questione che attiene al funzionamento dell'Agenzia. Del funzionamento dell'organo Comitato per il lavoro è invece responsabile il Presidente-Assessore, e il funzionario deve essere persona capace non solo di verbalizzare, ma anche di assolvere a tutte quelle funzioni di segreteria che ne fanno uno strumento essenziale nella vita di un organismo; non direi infatti che i nostri funzionari di Commissione siano dei semplici verbalizzanti: essi curano le convocazioni, curano la predisposizione di tutta la documentazione, curano che la documentazione stessa arrivi ai componenti, richiamano l'attenzione dei commissari sugli aspetti tecnici e via dicendo. Il funzionario che funge da segretario di un Comitato come questo (che, come vedremo, ha compiti

anche eccessivi rispetto a quelle che dovrebbero essere le sue normali competenze) non è un mero impiegato che verbalizza (come se poi verbalizzare fosse semplice) e quindi sarebbe stato bene che fosse l'Assessore a scegliersi questo stretto collaboratore, sentito - certamente - il direttore dell'Agenzia, come noi suggerivamo. Ma tant'è: speriamo almeno che il direttore dell'Agenzia senta l'Assessore, prima di scegliere tale funzionario, perché nemmeno questo è previsto dalla legge; il direttore dell'Agenzia potrebbe anche fare la scelta senza neppure sentire l'Assessore. Può darsi che l'Assessore, che è responsabile di questo Comitato, si trovi bene col funzionario che gli sceglie il direttore, ma in linea di principio questa è una vera e propria abdicazione, ed è una cosa di nessuna dignità concepire un organismo (voi lo chiamate organo) dell'Amministrazione regionale, dandone la responsabilità ad un Assessore, senza riservare a quest'ultimo nemmeno la facoltà di scegliersi un collaboratore così importante e con mansioni così delicate.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 28. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 29. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 59. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 31. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 32.

MOI, Segretaria:

Art. 32

Compiti

1. Il Consiglio di amministrazione:
 - a) predispone lo statuto e le sue modifiche;
 - b) delibera il progetto di piano triennale di interventi di cui al precedente articolo 5;
 - c) delibera i programmi di attività dell'ente;
 - d) delibera l'approvazione dei progetti e l'erogazione dei contributi;
 - e) delibera i regolamenti relativi al funzionamento degli organi interni, agli affari inerenti al personale ed alla gestione dei servizi;
 - f) approva i bilanci annuali e pluriennali;
 - g) approva i conti consuntivo e patrimoniale entro tre mesi dalla chiusura di ciascun esercizio finanziario;
 - h) propone alla Giunta regionale per l'approvazione il contingente di personale necessario per il funzionamento dell'Agenzia;
 - i) nomina il direttore generale e i direttori di servizio;
 - l) delibera in materia di liti attive e passive, rinunce e transazioni;
 - m) delibera l'acquisto di beni immobili, l'accettazione di donazioni, eredità e legati, e le relative autorizzazioni;
 - n) delibera in materia di incarichi, consulenze professionali e convenzioni con i privati;
 - o) delibera ogni altro atto di competenza dell'ente per il quale non sia espressamente prevista la competenza di altri organi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo totale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 32

Compiti

Il comitato dell'Agenzia:

- a) approva lo schema di progetto del piano triennale di interventi di cui al precedente art. 4;
- b) approva i programmi di attività dell'Agenzia;
- c) esprime parere conclusivo sui progetti e l'erogazione dei contributi;
- d) approva il regolamento relativo al funzionamento del Comitato ed esprime parere sulla gestione dei servizi dell'Agenzia;
- e) esprime parere in materia di incarichi, consulenze professionali e convenzioni relativi all'attività dell'Agenzia;
- f) esprime ogni altro parere e proposta sulle materie attinenti alla presente legge. (30)

Emendamento sostitutivo totale Cogodi - Mannoni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 32

Compiti

Il Comitato per il lavoro:

- a) propone all'Assessore del lavoro per le ulteriori determinazioni della Giunta regionale:
 - il regolamento interno e le sue modifiche;
 - il progetto di piano triennale e di specificazione annuale degli interventi di cui al precedente art. 5;
 - i bilanci di previsione annuali, pluriennali e consuntivi del fondo di cui al successivo art. 48 bis;
 - il contingente di personale necessario per il funzionamento dell'Agenzia;
 - la nomina del Direttore dell'Agenzia;
 - la adozione delle delibere in materia di incarichi, consulenze professionali e convenzioni con i privati;
- b) delibera, in attuazione delle direttive della Giunta regionale, l'approvazione dei progetti e l'erogazione dei contributi di cui alla presente legge. (60)

PRESIDENTE. Per illustrare il suo emenda-

mento ha facoltà di parlare l'onorevole Saba.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nonostante il fastidio di qualcuno, che forse non sta nemmeno leggendo il testo in discussione, vorrei far rilevare che siamo giunti all'esame dell'articolo più importante di questo provvedimento: stiamo trattando delle competenze del Comitato per il lavoro. Il Gruppo della Democrazia Cristiana, in coerenza con la concezione dell'Agenzia non più come ente dotato di personalità giuridica propria, ma come struttura dell'Amministrazione, ha presentato un emendamento in cui salva nella sostanza le competenze originariamente attribuite al Consiglio di amministrazione adattandole alla figura giuridica del Comitato per il lavoro. Il Consiglio di amministrazione, non c'è bisogno di ricordarlo, è per definizione l'organo deliberante di un ente, l'organo decisionale: nella descrizione degli atti di competenza del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia-ente ricorreva spesso, ovviamente, il termine "delibera", attribuendosi a tale termine il significato più stretto di decisione conclusiva. Naturalmente si può deliberare anche un parere, ma nel nostro caso si parlava di vere e proprie deliberazioni, ossia di decisioni conclusive, di espressioni vincolanti della volontà dell'ente. Successivamente sono state tolte dalle competenze del Comitato tutte le materie che si riferivano all'Agenzia-ente e sono rimaste le materie attinenti al funzionamento dell'Agenzia intesa come struttura dell'Amministrazione.

In questa direzione è andata anche la Giunta, col suo emendamento sostitutivo totale. Tuttavia c'è un punto fondamentale che differenzia il nostro emendamento da quello della Giunta in ordine dai progetti e all'erogazione dei contributi. Nell'Agenzia-ente il Consiglio di amministrazione aveva il compito - secondo quanto stabilito al punto d) - di deliberare l'approvazione dei progetti e l'erogazione di contributi. Noi abbiamo trasferito questa competenza al Comitato, ovviamente usando la formulazione: "esprime parere conclusivo sui progetti e sull'erogazione dei contributi", in quanto il Comitato non è più un organo decisionale. Abbiamo invece scoperto con sorpresa che nell'emendamento della Giunta rimangono le

stesse parole in precedenza usate per il Consiglio di amministrazione: "delibera, in attuazione delle direttive della Giunta regionale, l'approvazione dei progetti e l'erogazione dei contributi".

E' un fatto che non intendiamo passare sotto silenzio, e vorremmo che questa nostra posizione, seppure non condivisa, comunque fosse compresa chiaramente, perché su questo punto c'è, da parte nostra, un dissenso totale. Poiché non è pensabile che la Giunta abbia usato determinate formulazioni senza intenderne pienamente la portata, dobbiamo ritenere che l'eliminazione della figura di Agenzia-ente sia stata intesa in senso meramente nominalistico e che la precedente impostazione sia stata sostanzialmente riprodotta anche nell'Agenzia, ora definita struttura strumentale o strumento dell'amministrazione. Le conseguenze non sono di poco conto, anche perché, sulla base della trasformazione del Consiglio di amministrazione in Comitato, noi abbiamo acceduto a che i componenti del Comitato stesso fossero rappresentanti delle forze sociali e non più esperti designati dalle forze sociali.

Nel configurare l'Agenzia come ente si ritiene infatti improprio ed inopportuno che un Consiglio di amministrazione, dotato di precisa capacità decisionale, fosse formato da rappresentanti di organismi esterni. Il Consiglio di amministrazione di un ente regionale non viene costituito in funzione della rappresentanza di interessi esterni, ma è espressione degli interessi intrinseci dell'ente: i suoi componenti possono quindi essere degli esperti designati dalla forze sociali, ma non dei rappresentanti delle forze sociali. Su questo problema ci fu una grande discussione, in Commissione, e la Commissione arrivò ad accogliere la nostra tesi, per cui i componenti del Consiglio di amministrazione furono definiti come esperti designati dalle forze sociali. Quando si arrivò a decidere la trasformazione dell'Agenzia da ente in struttura - strumentale o meno, con autonomia funzionale o meno, comunque non più dotata di personalità giuridica - noi stessi dicemmo che in questo caso non solo non era improprio, ma che anzi era più opportuno che i componenti del Comitato fossero veri e propri rappresentanti, perché si tratta di un Comitato che esprime pareri consultivi in relazione alla formazione della volontà dell'amministra-

zione, ed è giusto che i suoi componenti siano portatori degli interessi e delle esigenze delle categorie rappresentate. Conseguentemente, e di comune accordo, abbiamo trasformato la dizione "esperto" in quella di "rappresentante", perché presumevasi il Comitato avesse compiti consultivi.

E invece adesso, giunti all'articolo 32, ci troviamo con un emendamento della Giunta che pari pari trasferisce le stesse competenze del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia-ente, relative all'approvazione dei progetti ed all'erogazione dei contributi, in capo al Comitato, con la medesima formulazione. Noi abbiamo cercato di capire la portata di questa norma; non ci è sfuggito che l'inciso: "in attuazione delle direttive della Giunta regionale" è forse sintomatico di una preoccupazione che induce la stessa Giunta ad introdurre un limite al potere conservato in capo al Comitato. Ma anche questo inciso, pur importante sotto l'aspetto politico, sotto l'aspetto giuridico non modifica la titolarità attribuita al Comitato, il quale resta il soggetto che delibera, e quindi decide l'approvazione e l'erogazione dei contributi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA

(Segue SABA). Che questo sia vero ne abbiamo riprova dalla giustificazione...

Non è mia intenzione allungare i tempi, ma ogni interruzione inevitabilmente ritarda la conclusione del mio intervento.

L'indicazione delle direttive della Giunta - mi devo purtroppo ripetere - non toglie nulla, sotto l'aspetto giuridico, alla titolarità del Comitato quale organo che decide l'approvazione dei progetti e l'erogazione dei contributi. Ne è una riprova l'argomento addotto per giustificare l'ampia attribuzione di funzioni al direttore: si dice infatti (anche se, come vedremo, non è vero nemmeno questo) che il direttore non avrebbe poteri discrezionali, in quanto egli si limiterebbe a firmare gli atti conseguenti alle deliberazioni del Comitato sui progetti e sui contributi. Ciò dimostra che il Comitato è un organo decisionale. Ma se questo è vero come potete affermare che la Giunta è venuta incontro alle osservazioni della Democrazia Cristiana sulla deresponsabilizzazione del potere po-

litico? Se gli stessi poteri che aveva il Consiglio di amministrazione rimarranno in capo al Comitato per il lavoro, avremo cambiato soltanto il nome ma non la sostanza.

Per questi motivi appare molto più coerente la formula proposta dalla Democrazia Cristiana, secondo cui il Comitato "esprime parere conclusivo": dopo l'istruttoria degli uffici, dopo l'esame del Comitato di valutazione, il Comitato dell'Agenzia esprime parere conclusivo sull'istruttoria nel suo complesso; lasciando poi alla responsabilità finale dell'organo competente l'emanazione del provvedimento. Si dice: "Ma ci sono le direttive della Giunta"! Ma le direttive della Giunta potranno riguardare la generalità dei progetti o varie categorie di progetti, ed avranno la funzione di determinare i criteri giuridici, amministrativi e politici per l'erogazione dei contributi; non potranno certamente riguardare il singolo progetto: tanto varrebbe, altrimenti che la Giunta approvasse direttamente i progetti.

Le direttive dunque riguardano una generalità, un insieme o delle categorie di progetti; l'approvazione del singolo progetto è invece un atto che manifesta la volontà dell'Amministrazione, e l'accoglimento in via definitiva del progetto determina l'erogazione di danaro pubblico. Nella proposta della Giunta tale responsabilità è delegata ad un organismo che non emette l'atto finale (che poi sarà emanato dal megadirettore galattico), però lo vincola; il Comitato non si limita a condizionare l'emanazione dell'atto finale sotto l'aspetto politico e della rappresentanza degli interessi sociali, non esprime un parere il cui mancato accoglimento richiederebbe delle motivazioni, no: il progetto esce dal Comitato approvato, l'erogazione del contributo esce dal Comitato deliberata ed approvata. Tutto questo potere viene messo in capo a dei sindacalisti: i membri del Comitato non sono più esperti, badate bene, ma rappresentanti. Noi abbiamo infatti acceduto a che fossero rappresentanti, perché era un Comitato consultivo. Il Comitato risulta ora composto da tre sindacalisti delle confederazioni generali, un rappresentante dei commercianti, un rappresentante delle associazioni artigiane, tre rappresentanti dei datori di lavoro e via discorrendo, più qualche funzionario, più gli esperti nominati dal Consiglio regionale.

Ora, questo è veramente improprio. Benché l'Agenzia costituisca – chiamatelo come volete – uno strumento dotato di autonomia funzionale e organizzativa, siamo pur sempre dentro l'amministrazione regionale, perché a tale struttura non è stata attribuita personalità giuridica. Non può sfuggirvi quanto sia contraddittorio che dentro l'amministrazione regionale, del cui governo è titolare istituzionalmente la Giunta, si formi un organo – così l'avete voluto chiamare – deliberante in ordine all'approvazione di progetti e all'erogazione conseguente di danaro pubblico. Non credo ci sia necessità di molte altre parole – e se alzo il tono della voce è per via del chiasso che c'è in aula – ma la cosa è veramente mostruosa: ove non fosse modificata è veramente mostruosa, perché stiamo creando una sorta di piccola Giunta regionale per la politica attiva del lavoro. L'amministrazione regionale ha come organi di governo, deliberanti e preposti all'erogazione della spesa pubblica, la Giunta e gli Assessori, che non possono essere surrogati da un organo – come voi lo chiamate – i cui componenti non hanno avuto l'investitura statutaria del Consiglio regionale, che costituisce la sola fonte della responsabilità istituzionale! La verità è che, come avveniva nel Risorgimento, quando, se qualcuno aveva da fare qualche osservazione su Garibaldi, si diceva: "Non si parla male di Garibaldi", qui non si ha il coraggio di dire che il sindacato non esiste per far parte di organi che deliberano la spesa pubblica! I rappresentanti dei lavoratori, quelli dei datori di lavoro, quelli dei commercianti esistono per rappresentare istanze sociali, per esprimere pareri: non possono diventare anche soggetti istituzionali, perché ciò costituirebbe uno snaturamento della democrazia italiana.

Se nel Comitato abbiamo messo veri e propri rappresentanti, non più esperti, questi rappresentanti devono rappresentare gli interessi sociali, le istanze che l'amministrazione deve accogliere: questa è la partecipazione democratica. Ma è anche regola della democrazia che le decisioni spettino al potere istituzionale. Del resto, se così non fosse, renderemmo un cattivo servizio alle stesse confederazioni sindacali, che attraverso i loro rappresentanti si troverebbero ad amministrare, dentro la struttura regionale, con funzioni deliberative

e decisionali, centinaia di miliardi, diventando controparte amministrativa degli interessi sociali. Questo va modificato, onorevoli colleghi, fin quando si è in tempo, se si vuole modificare. Noi non ci arrocciamo sul nostro emendamento, possiamo anche ritirare le nostre proposte su altri punti, ma su questo punto specifico facciamo appello al senso di responsabilità di tutti. Si tratta di un problema diverso da quello relativo al potere di emanare gli atti finali conferito ad un funzionario *ex lege* e non per delega dell'Assessore, questione anch'essa importante e su cui ci siamo già espressi. Stiamo discutendo dei poteri di un organo che è stato trasformato da Consiglio di amministrazione in Comitato proprio per accogliere una preoccupazione manifestata dalla Democrazia Cristiana e poi diventata comune anche alla maggioranza: la preoccupazione di non espropriare dei compiti istituzionali l'amministrazione regionale a favore di un ente; non possiamo ritrovarci ora di fronte ad una tale enormità, con un Comitato che ha il potere di deliberare l'approvazione dei progetti e l'erogazione dei contributi. Un potere di deliberazione nei confronti del quale nemmeno è prevista una seconda istanza: la Giunta regionale non può modificare queste delibere, non le può modificare l'Assessore, non le può modificare il direttore. Ma allora cosa ci sta a fare la Giunta regionale, cosa ci sta a fare l'Assessore, cosa stiamo concludendo in ordine alle politiche attive del lavoro? La Giunta regionale non fa la politica attiva del lavoro, l'Assessore non fa la politica attiva del lavoro: la fa dunque il Comitato?

Noi pensiamo che il Comitato deve segnalare, deve condizionare, deve esprimere un parere, che sarà politicamente rilevante e nella normalità anche condizionante, ma giuridicamente deve pur sempre restare un parere e non una deliberazione. Questo Comitato, tra l'altro (e qui vi pregherei di prestarmi un altro minuto di attenzione), nomina il direttore dell'Agenzia; chiedo scusa: "lo propone all'Assessore per le ulteriori determinazioni della Giunta regionale", secondo la formulazione dell'emendamento presentato dalla Giunta. Nel nostro emendamento avevamo anche previsto i poteri del Comitato per quanto riguarda gli incarichi, le consulenze professionali e le convenzioni relative all'attività dell'Agenzia, stabilendo che an-

che in tali materie il Comitato esprimesse pareri. Di questo non è più detto nulla nell'emendamento della Giunta. Non si sa quindi se, ai sensi dell'emendamento della Giunta, si potrà comunque dar luogo (noi pensiamo di sì, anche perché se ne parla successivamente) a incarichi, a consulenze professionali e a convenzioni. Queste dovrebbero rimanere in capo alla Giunta, dato che non se ne parla in questo contesto: tuttavia noi volevamo che su questo il Comitato esprimesse un parere, proprio per rispettare il principio e le finalità della partecipazione democratica, perché si tratta di un momento importante per la vita e per l'attività dell'agenzia. Nella proposta della Giunta invece sembrerebbe che il Comitato dell'Agenzia, paradossalmente, non possa esprimere nessun parere su questi aspetti.

Formulo questi rilievi non per sfidare chiacchiera, e sapendo, d'altra parte, che la maggioranza tiene le sue posizioni e che noi non possiamo continuamente chiederne la verifica con lo scrutinio segreto; inoltre io non so cosa decideranno, in ordine a questo articolo, i responsabili del mio Gruppo. Mi limito semplicemente a dire alla maggioranza: assumetevi voi, tutta intera, la responsabilità di istituire un Comitato che non è un Comitato, ma un organo deliberante collocato all'interno dell'amministrazione regionale, con pieni poteri in ordine alle politiche attive del lavoro, solo responsabile della spesa pubblica per centinaia e centinaia di miliardi. Un Comitato che è diventato una mostruosità, giacché chiama a deliberare sull'attività politica (qui c'è, più che una delega, una vera e propria espoliamento ed una espropriazione politica), nonché sull'attività amministrativa della Regione, forze esterne, che secondo le regole democratiche hanno altre finalità, altri scopi ed altri ruoli. Forse il cui contributo alla vita democratica non può essere certo quello di amministrare il denaro pubblico dentro una struttura che ha già i suoi organi istituzionali, per la cui legittimazione la democrazia italiana richiede il fatto elettorale, richiede il canale (come dice la Costituzione) dei partiti, richiede la manifestazione, nel segreto dell'urna, della volontà popolare e successivamente di quella degli organi assembleari, i quali esprimono a loro volta gli esecutivi, che hanno la responsabilità dell'amministrazione. Tutto questo

noi non lo riscontriamo in una soluzione che appare non una fuga in avanti verso una democrazia diversa, ma un vero e proprio pasticcio. Non si può chiedere fiducia nei partiti, fiducia nel sindacato, fiducia nelle istituzioni dopo aver creato una tale mostruosa commistione che determinerà grave confusione negli atteggiamenti politici del cittadino in ordine alle istituzioni, ai partiti ed ai sindacati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.). *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* A nome della Giunta regionale ho provato e tenterò ancora di dare una spiegazione valida, o comunque sufficiente, circa il significato reale, vero, delle cose scritte sotto forma di proposta legislativa. Ora, io non credo affatto che possa essere il tono della voce, o l'espressività verbale a modificare la sostanza delle cose. Se però taluno ciò ritiene necessario, esercitiamoci pure in quest'arte. Quello che è scritto in questo articolo non sono parole senza intenzione, come assume il collega onorevole Saba...

SABA (D.C.). Io ho detto che non credo siano senza intenzione.

COGODI (P.C.I.). *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Lei non crede, neppure noi crediamo: quindi crediamo nelle stesse cose.

SABA (D.C.). Per questo ho svolto l'intervento, perché questa mostruosità giuridica è intenzionale.

COGODI (P.C.I.). *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Ma qui vediamo mostri dappertutto, dipinti sui muri e sulla volta di questa sala! Siamo in mezzo ai mostri! Io da qualche giorno non sento parlare che di mostruosità, tuttavia di mostri intorno non ne vedo, vedo persone normali, dipinti simpatici, belli, frutto di fantasia, di intelligenza e di cultura;

io tutto questo addentrarsi in mezzo al labirinto dei mostri non lo vedo.

Parole senza intenzione? No, sono parole meditate, intenzionali e motivate, delle quali ognuna ha un significato, che possiamo, volendo, sottoporre a critica ragionata; sono parole discusse, confrontate e condivise, largamente condivise. Il Comitato per il lavoro. A che serve dire cosa può fare, disfare, costruire, distruggere, se non diciamo innanzi tutto che cosa è e chi è? Abbiamo convenuto che questo Comitato è il luogo, la sede della partecipazione sociale e istituzionale; in tal senso esso costituisce quanto di più valido, di più utile, di più produttivo e qualificante vi può essere in sostegno alle politiche regionali (e con regionali intendo non del territorio, ma dell'istituzione regionale) in materia di lavoro. Una sede - voi dite un organismo, noi un organo - un luogo dove le espressioni dei diversi interessi siano presenti, si incontrino, discutano e possibilmente decidano con i poteri attribuiti dalla legge, perché noi siamo i legislatori, noi, con legge, definiamo gli obiettivi e definiamo i confini della loro operatività. Spesso ci dimentichiamo che noi siamo "il legislatore", quell'organo supremo che sta decidendo con legge quali sono gli obiettivi, i modi, i confini entro cui poi si esercitano le attività successive. E allora decidiamo con la legge - esercitando il potere primario di questa Assemblea, che è l'Assemblea legislativa della Regione - quali sono gli obiettivi, i modi di operare, i limiti di un organo nel quale stanno insieme la rappresentanza diretta del sindacato dei lavoratori e la rappresentanza diretta dell'imprenditoria singola e associata, privata e pubblica, cioè le forze vive della produzione, l'espressione della stragrande maggioranza della società. Mettete insieme lavoratori dipendenti, imprenditori pubblici e privati, cooperazione, artigianato, commercio, agricoltura...

FADDA PAOLO (D.C.). Comuni.

COGODI (P.C.I.). *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Sto parlando delle entità produttive a livello economico. Mettete insieme queste grandi componenti ed avrete la rappresentanza complessiva delle forze vive della società. A nome di chi po-

trebbe parlare chi escludesse dal novero delle forze reali di questa società i lavoratori dipendenti e le forze produttive degli imprenditori, dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura, della cooperazione? Queste forze si ritrovano nel Comitato con rappresentanze che non sono di quantità, ma di qualità, di presenza, di voce, perché diamo una voce a ognuna di queste componenti. Quando diciamo: "un rappresentante delle associazioni degli artigiani" chiamiamo tutto il comparto, il mondo dell'artigianato a trovare i modi attraverso cui questa voce si deve esprimere; non abbiamo fatto questioni e non proponiamo questioni di quantità o di dosaggi. Questo è quindi il Comitato del lavoro, nel quale si incontrano le forze sociali e l'insieme delle forze e delle componenti istituzionali. La Regione vi partecipa, come ha ritenuto la Commissione di questo Consiglio regionale, con una sua importante rappresentanza: 6 rappresentanti saranno espressione di questo Consiglio regionale, dunque delle forze politiche qui presenti, di maggioranza e di opposizione; la Regione sarà rappresentata istituzionalmente attraverso il suo ufficio sui problemi del lavoro (l'Assessorato del lavoro) ed il suo ufficio della programmazione (il direttore del Centro di programmazione); saranno rappresentati anche i competenti uffici dello Stato nella Regione, attraverso l'Ufficio regionale del lavoro.

Non si tratta di una aggregazione corporativa, ma di una sede di confronto, finalizzata a promuovere il coordinamento di tutti i soggetti responsabili, per perseguire, nell'ambito delle leggi e delle provvidenze della Regione e dello Stato, ogni e qualsiasi obiettivo finalizzato alla crescita dell'occupazione. Ma quale politica per l'occupazione, quale ricerca di modi nuovi per favorirne lo sviluppo potrebbe essere attuata, qualora ci si affidasse soltanto alla legge (usualmente definita ferrea ed in realtà fredda) delle logiche di mercato, dove tutto è mosso dal tasso di profitto dell'investimento? Si dice imprenditoria, si dice legge di mercato, si dice tasso di sviluppo ben sapendo che questi fattori usuali, queste categorie tradizionali, divenute ancor più forti, determinanti e decisive in questa società, non garantiscono affatto l'occupazione. Le cose di cui stiamo discutendo non sono cose inerti, neutre, amorfe, ma hanno un'anima e hanno una connotazione politica. Non basta più la

registrazione dei tassi di sviluppo per prospettare soluzioni al problema dell'occupazione: noi dovremmo essere ormai pienamente consapevoli del fatto che un tasso di sviluppo crescente (perché questo è il tasso dell'economia occidentale, dell'Europa, dell'Italia e anche della Sardegna: tassi di sviluppo crescente), cioè l'aumento della produzione di ricchezza oggi non garantisce un corrispondente aumento del tasso di occupazione. All'aumento della ricchezza prodotta corrisponde anzi, sempre di più, una diminuzione dell'occupazione indotta. Questa è la nuova contraddizione della società moderna.

Noi non dobbiamo pensare isolatamente ai 160 o 170 o 180 mila disoccupati della Sardegna: dobbiamo sapere che sono ben 3 milioni i disoccupati di questo Paese (il tasso più alto di disoccupazione registrato in questo Paese, che pure è il quinto paese più industrializzato del mondo) e dobbiamo sapere anche che vi sono 16 milioni di disoccupati in questa Europa ricca, evoluta, che ha un tasso di produzione e di ricchezza crescente. L'Europa non è in via di impoverimento quanto a beni prodotti: l'Europa è certamente in via di impoverimento quanto a risorse consumate, soprattutto sul piano ambientale, ma non rispetto ai beni prodotti. Ebbene, in questa Europa ricca, opulenta e potente stanno 16 milioni di disoccupati, di cui 3 milioni in Italia; 180 mila – prendiamo il dato massimo – in Sardegna. Che vuol dire, in questo contesto, progettare delle politiche attive del lavoro? Possiamo far derivare l'occupazione solo ed esclusivamente dalle politiche ordinarie, che si dicono pure strutturali, funzionali allo sviluppo (e intendiamo: a questo sviluppo)? Questo sviluppo, mentre aggiorna i suoi processi di produzione, non dà maggiore occupazione. In cosa si traduce, infatti, l'innovazione tecnologica? L'aggiornamento e l'ammodernamento dei sistemi attraverso i quali si producono i beni introduce processi sempre più avanzati sul piano tecnologico, ma che richiedono sempre meno applicazione umana. Per cui il settore delle politiche attive del lavoro è divenuto – non solo in questa Regione o in questo Paese, ma in tutta l'Europa e in tutto il mondo sviluppato – una delle direzioni principali dell'impegno di governo politico e sociale, prima ancora che economico, volto essenzialmente a re-

cuperare risorse pubbliche, che sono parte della ricchezza prodotta da questo sistema, per ridistribuirle, non in forma assistenziale, ma in forma di reimpiego produttivo.

Le politiche attive del lavoro consistono in buona sostanza nel reperimento di una quota, che dovrà divenire sempre più consistente, di risorse pubbliche, cioè di ricchezza prodotta, acquisita attraverso la leva fiscale e redistribuita a quelli che sono stati lasciati indietro da questo sistema produttivo. L'adozione di politiche attive del lavoro comporta che si inventino direzioni, momenti, modalità di impiego produttivo dei senza lavoro: impiego produttivo non sempre di beni materiali, ma spesso, e sempre di più, anche di beni immateriali ed ugualmente indispensabili (i servizi per esempio: i servizi sociali, quella che chiamiamo qualità della vita). Occorre perseguire cioè tutte quelle applicazioni che richiedono basso investimento di capitali e alto impiego di personale. Tutto questo dovrà essere frutto di studio, di indagine, di confronto, comporta l'assunzione di responsabilità e di corresponsabilità su cui sono chiamate a misurarsi non solo le istituzioni pubbliche, ma anche il sistema delle imprese, ma anche il sindacato dei lavoratori: tutti, affinché si trovino i modi e gli obiettivi, affinché si producano gli sforzi e le sinergie necessarie, affinché insieme all'intervento pubblico concorra, ove possibile, anche l'intervento privato.

Tutto questo può avvenire solo se c'è un momento specifico di incontro. Non siamo così gelosi delle nostre astratte prerogative da ritenere che, in qualità di titolari del potere legislativo, noi possiamo risolvere tutti i problemi attraverso il solo strumento della legge. Con la legge noi possiamo creare le condizioni giuridiche ed istituzionali attraverso cui, chiamando tutti alla partecipazione e alla responsabilità, si possa risolvere qualche problema. Non siamo così presuntuosi da ritenere che una legge – neanche la legge istitutiva dell'Agenzia del lavoro – automaticamente produrrà posti di lavoro; la legge non li farà sorgere automaticamente: bisognerà successivamente, nell'ambito dei confini, degli obiettivi, delle metodologie consentite e incentivate dalla legge, far agire le forze vive e le forze vive non si esauriscono nella sola rappresentanza istituzionale della Re-

gione, ma comprendono tutte le rappresentanze istituzionali, unitamente alle forze sociali. Ecco perché questo articolo, che definisce i compiti del Comitato del lavoro, non può ridursi a prevedere quella sola forma di parere consultivo, che può essere dato o non dato, che può essere obbligatorio o meno, vincolante o non vincolante, accolto o non accolto, ma deve invece necessariamente, qualificare il Comitato come un momento reale di partecipazione e di responsabilità.

Non è perciò corrispondente alla realtà delle cose affermare che le modificazioni introdotte abbiano solo carattere nominalistico, che il Comitato del lavoro equivalga al Consiglio di amministrazione e che i compiti assegnati siano esattamente gli stessi. Non è così. Si può essere d'accordo o in disaccordo, però va fatta una lettura ed anche un'esposizione delle cose per quello che sono. Il precedente articolo 32, definendo i compiti del Consiglio di amministrazione, lo qualificava come organo deliberativo, perché era il Consiglio di amministrazione di un'entità fornito di personalità giuridica. Il Consiglio di amministrazione decideva su tutti i punti relativamente ai quali, nell'emendamento numero 60 presentato dalla Giunta regionale (in coerenza con le modificazioni sostanziali che abbiamo definito, confrontato e offerto all'incontro unitario e alla valutazione possibilmente convergente di questo Consiglio), in luogo dell'espressione "delibera", è introdotta l'espressione "propone". Per ogni punto, in luogo di "delibera", è possibile riscontrare la nuova formulazione "propone": è un "propone" che è in testa, caro Saba, all'articolo 60.

SABA (D.C.). Non è lì l'osservazione: bisogna dire le cose come stanno!

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Ma le assicuro che infatti non è lì, perché quello che intende lei è nell'altro punto.

SABA (D.C.). Allora parliamo di un punto che è oggetto di critica. Quel "delibera" è separato.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, for-*

mazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. E no, e no: non sarebbe completo un ragionamento che considerasse un solo punto della norma saltando tutto il resto. Questo è un dibattito consiliare e quindi non serve solo a chi parla, che si suppone abbia tutto chiaro, in testa, almeno quello che vuol dire: nel sistema parlamentare il dibattito serve soprattutto alla migliore illustrazione verso gli altri di quel che si intende dire. Un ragionamento che si fondi sull'extrapolazione di una sola parte di una norma è un ragionamento parziale, se mi è consentito, e può divenire anche fuorviante. Ed infatti tutto il ragionamento finora svolto dal collega Saba poggia sull'espressione "delibera", ma trascura di dire che tale espressione ricorre, nell'emendamento della Giunta, solo una volta. Per il resto il Comitato non delibera più, ma "propone": si propone il Regolamento, si propone il progetto di Piano triennale, si propone il bilancio di previsione, si propone il contingente del personale, si propone la nomina del direttore, si propone l'adozione delle delibere in materia di incarichi. E si propone a chi? Si propone alla Giunta regionale.

FLORIS (D.C.). All'Assessore.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Si propone al potere politico.

FLORIS (D.C.). All'Assessore.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Si propone all'Assessore perché riporti tali proposte alla Giunta regionale, in una linea di corretta esplicazione delle rispettive potestà sul piano istituzionale; non poteva infatti essere un Comitato a proporre direttamente alla Giunta: il Comitato propone all'Assessore, che in base alla legge numero 1, in base all'ordinamento di questa Regione, propone alla Giunta, perché le proposte alla Giunta sono fatte da uno degli Assessori o dal Presidente. Resta il fatto che i poteri del Comitato hanno natura soltanto propositiva.

SABA (D.C.). E la seconda parte dell'artico-

lo? Come fa a dire che i poteri sono propositivi?

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Se lei mi consente di arrivare alla seconda parte del mio intervento troverà anche la spiegazione della seconda parte dell'articolo: lei non vorrà certo intervenire usando tutto il tempo che vuole e poi pretendere di limitare il tempo e gli argomenti che mi sono necessari per fornirle le dovute spiegazioni!

SABA (D.C.). Non dica che il Comitato ha solo poteri propositivi, perché nell'articolo c'è anche un punto b)! C'è un punto b), che fa parte dello stesso articolo!

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Ma infatti io sto parlando di tutto l'articolo e per arrivare al punto b) lei consentirà che io percorra tutto l'itinerario relativo al punto a). Io non ho detto che il Comitato ha solo poteri propositivi.

SABA (D.C.). Lei ha detto: "Ha solo poteri propositivi"!

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Mi consenta onorevole Saba: lei ha avuto modo di esplicitare una sua opinione, che immagino non sia solo sua personale...

PRESIDENTE. Non solo ha avuto tale possibilità, ma c'è ancora la possibilità di intervenire nella discussione, quindi pregherei i colleghi di lasciar parlare l'Assessore. Grazie.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Lei ha svolto un ragionamento e io mi riferisco al ragionamento che lei ha svolto, perché lei ha solo ed esclusivamente fatto riferimento all'espressione di cui al punto b) di questo articolo, tralasciando tutte le attività di cui al punto a), che contiene l'elencazione di tutte le attività deliberative precedentemente attribuite al Consiglio di

amministrazione, che divengono necessariamente, in questa nuova articolazione e proposizione normativa, potestà propositive. E con questo sto contestando in radice la sua affermazione principale, secondo cui questo articolo conterrebbe esattamente, modificata la sola forma, quello che conteneva il precedente articolo. In realtà tutte le funzioni principali sono diventate propositive e non deliberative. Viceversa, in modo distinto, chiaro ed inequivoco, abbiamo voluto...

SABA (D.C.). Quando ho detto che l'avremmo accettato ho detto anche che eravamo disposti ad accettare tutto l'articolo, purché fosse modificato il punto b). Lei non può travisare così gli interventi degli altri, che sono agli atti! Questo non va bene!

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Lei ritiene che questo non vada bene ed anche questo suo giudizio fa parte della dialettica politica.

SABA (D.C.). Tutto fa parte della dialettica politica, ma non si possono travisare le cose fino al punto di dire che eravamo pronti a rinunciare...!

PRESIDENTE. Onorevole Saba, la pregherei di lasciar parlare l'oratore.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Anche il suo tono di voce, anche il modo di esprimere le proprie posizioni fa parte della dialettica politica!

SABA (D.C.). Parli sul punto b) e ci dica se il Comitato "delibera" o no!

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Ho detto che anche il tono e il modo col quale si esprimono le obiezioni fa parte della dialettica politica che io ritengo debba essere mantenuta, in modo dignitoso e non remissivo, nell'ambito del confronto reale sui contenuti e sulla verità delle cose.

Credo di aver dimostrato che tutte le funzioni ed i compiti del Comitato del lavoro sono principalmente funzioni e compiti di carattere propositivo: destinataria di tali proposte è la Giunta regionale, cioè l'Autorità politica, quella autorità politica che voi dite e insistete nel dire che vuole fuggire, che si vuole deresponsabilizzare, che vuole abdicare – queste sono le espressioni che avete usato – e che invece vuole soltanto raccogliere le indicazioni di tutte le parti sociali ed istituzionali; da chiunque sia composta la Giunta regionale deve accettare di raccogliere le indicazioni delle forze vive della società.

Non si possono inventare le cose in questa materia – neanche in altre, a dir la verità ma meno che mai in questa materia – e occorre accettare le proposte, gli impulsi, le idee, le elaborazioni, ancorché non compiutamente definite, però convincenti espressioni dei bisogni da parte di chi più li conosce e più se ne vuol far carico nel sociale. Tutto ciò è contenuto in questo articolo che stiamo discutendo: non sto parlando d'altro, non sono fuori tema, non siamo fuori tema.

Da ultimo, in esito ad una elencazione di compiti e di funzioni, da ultimo, si dice in questo articolo, in un punto b), che il Comitato per il lavoro – composto come ho detto prima, non organo burocratico esterno ed estraneo ma, come ho già votato, organo vivo e forte, per la partecipazione, al suo interno, delle forze sociali ed istituzionali – ha anche un potere deliberativo. Ma intendiamoci, caro collega Saba, qui siamo tutti pazienti e tutti attenti; pazientemente e con attenzione la Giunta regionale ha seguito il suo ragionamento e la sua esposizione nella quale, parlando per tutto il tempo che ha ritenuto necessario, lei ha sorvolato senza guardare in basso tutto quello che c'è scritto dopo la parola delibera. Infatti l'emendamento della Giunta dice: "Delibera in attuazione delle direttive della Giunta regionale".

SABA (D.C.). E quel che segue, appunto!

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Lei non ha citato e non si è riferito in un solo attimo al carattere derivato della deliberazione: derivato, in attuazione delle direttive della Giunta

regionale...

SABA (D.C.). Ma se ne ho parlato...

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. ... Direttive che discendono da un procedimento che io le voglio ancora richiamare. Un procedimento garantito e super garantito di programmazione degli interventi in materia di politiche attive del lavoro. Il procedimento nasce con le prime direttive della Giunta, destinate al Comitato del lavoro; il Comitato del lavoro le approfondisce, le organizza e le restituisce alla Giunta, che a sua volta le porta al Consiglio regionale: è qui che si decidono obiettivi, criteri, modalità, modi e forme, linee di finanziamento, entità dei contributi, cioè tutto quello che nella sua autonomia e sovranità questo Consiglio vorrà decidere. Concluso tutto questo procedimento, tutto questo sotto forma di programma...

FLORIS (D.C.). Queste cose le hai dette fino alla nausea, non puoi approfittarne.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Caro collega Floris, ascolta un attimo: puoi imparare anche tu, sai. Hai da imparare anche tu qualche cosa in qualità di consigliere regionale. Io ti assicuro che sentir ripetere certe cose è servito anche a me per capire meglio, e sono certo che può servire anche a te per capire meglio qualcosa!

FLORIS (D.C.). Evidentemente non le hai capite ancora. Te le hanno propinate male. Non sono farina del tuo sacco!

PRESIDENTE. Onorevole Floris, la prego, anche lei avrà la possibilità di parlare.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Quanto a farina e a sacco quello che io apprendo, le assicuro, o è farina del mio sacco o è farina che acquisisco pagandola. L'ha capito? Ma chi l'ha detto? Io la pago del mio!

FLORIS (D.C.). Tutti quanti.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Ma cos'è questa storia che non è farina del mio sacco? Ma questo è un Consiglio regionale o è la bottega di un mugnaio? Questo è il Consiglio regionale nel quale io con dignità - mi consenta - ho diritto di esprimere a nome della Giunta regionale quella che è l'opinione politica...

ONNIS (P.S.D.I.). Succintamente però!

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Non tutti hanno il dono della sintesi!

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Di questo mi scuso: chiedo scusa a tutti, per non avere questo dono della sintesi. Questo mio difetto lo riconosco, e se è un difetto così grave da essere prevalente su elementi di contenuto e di qualità io vi prego di dirmelo, oltre che bonariamente, come ha fatto il collega Onnis, anche in modo più convincente. Non ho il dono della sintesi però mi sforzo di partecipare con chiarezza al confronto politico perché ognuno ha capito, qui e fuori di qui, che questo passaggio politico non è un passaggio occasionale, formale, e che siamo chiamati a decidere cose importanti per la loro qualità non per il loro nome. Ho quindi necessità di spiegarvi e se quello che dico è superfluo, perché tutto era già chiaro ai colleghi del Consiglio, di maggioranza o di opposizione, io chiedo scusa: tuttavia ho voluto ugualmente ricordare che questa attività conclusiva di deliberazione, così chiamata, del Comitato del lavoro, è una deliberazione in attuazione degli indirizzi dati dalla Giunta regionale, e non nasce primariamente, ma in esito a tutta una procedura in cui le determinazioni sul piano politico hanno modo di manifestarsi fino al passaggio dell'approvazione in Consiglio regionale.

E dopo che tutto ciò sia stato fatto, dopo che la Giunta regionale ha ricevuto il programma di politiche del lavoro dal Consiglio regionale ed abbia dato in seconda istanza ancora direttive all'Agenzia del lavoro, che cos'altro ancora dovrebbe fare l'Agenzia del lavoro - se mantiene un

minimo, un tratto di autonomia operativa – se non deliberare in concreto, a quel punto, all'interno dei modi, degli obiettivi, dei confini, delle linee e di quanto altro ognuno ha voluto dare e fare, che cos'altro dovrebbe fare se non deliberare in concreto l'atto risolutivo? Ed infatti è una questione nominale, perché voi nel vostro emendamento lo chiamate parere conclusivo e qui si chiama delibera in attuazione...

SABA (D.C.). E' una bella differenza.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Voi potete dire che è una bella differenza, non mi convincerete mai.

FADDA PAOLO (D.C.). Allora accetti?

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Accetto, accetto. Per quanto mi riguarda accetto. Sarà acquisito il parere della Giunta regionale. Avete fatto ancora una volta una tempesta in un bicchier d'acqua, perché io mi sento di affermare che in esito a una procedura così rafforzata di confronto politico dire: "delibera in attuazione" o dire: "esprime parere conclusivo" è la stessa identica cosa. Dal mio punto di vista un "parere conclusivo", se è conclusivo, è quello che conclude un itinerario né più né meno di una "delibera di attuazione": a questo punto è un fatto nominale. Mi va bene, collega Saba...

SABA (D.C.). Conclude l'istruttoria, ma rimane un parere.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Collega Saba, ho detto che come Assessore del lavoro mi va bene, sono d'accordo: si sospenda per un minuto, uno, e si adotti quell'altra dizione, che cambia solo sul piano nominale. Chiedo scusa se ho sottratto forse venti minuti, mezz'ora o quant'è del tempo prezioso dei colleghi consiglieri per arrivare a una tal conclusione: ma non si può alterare il tono e in ogni momento e in ogni punto ritenere che lì si ritrovi il fatto decisivo, il fatto

conclusivo, discriminante del raccordo e del rapporto politico, quando tutto si riduce spesso a un fatto nominale! In realtà, tra "parere conclusivo" e "delibera in attuazione" io, onestamente (posso anche sbagliare), non trovo nessuna differenza. E' pur sempre il momento ultimo di un procedimento di formazione della volontà politica, nel quale, se volete, si adotti pure la vostra formulazione, però mi si dica dove è davvero la differenza sostanziale.

Abbiamo necessità di ristabilire, io non voglio dire la correttezza (perché questo confronto è corretto, è estremamente corretto), ma almeno elementi di conoscenza effettiva delle cose. Mentre qui per un'ora o per due ore così si discuteva, a me sono pervenuti dubbi di colleghi consiglieri – e non solo di maggioranza – incerti sul reale significato delle espressioni su cui ci siamo confrontati. In realtà, caro collega Saba, cari colleghi della Democrazia Cristiana, ognuno di noi sa, sappiamo insieme, che "parere conclusivo" e "delibera in attuazione" può benissimo voler dire la stessa cosa.

SABA (D.C.). Questo lo dice lei.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Allora definiamo quale deve essere la formulazione più corretta!

(Interruzione dell'onorevole Saba).

PRESIDENTE. Onorevole Saba, la prego, l'Assessore sta concludendo.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Senza esasperare il confronto, senza voler dare quell'impressione che si vorrebbe dare che qui si modifica chissà come la sostanza delle cose, noi siamo chiamati...ma no...

SABA (D.C.). La mantenga, se è la stessa cosa. Lei sa che non è la stessa cosa.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Ma sì, ma io ho detto che si potrebbe benis-

simo mantenere, ma siccome è la stessa cosa...

(Interruzione dell'onorevole Saba).

PRESIDENTE. Onorevole Saba e onorevole Cogodi, vi prego. Assessore continui il suo intervento.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Per cortesia, non mi tolga la voce, perché sarà la stessa cosa, tutto quello che si vuole, però non è la stessa cosa che se ha la parola la Giunta si tolga la voce alla Giunta per consentire l'interruzione. Chi interrompe, interrompe con la sua voce.

(Interruzione dell'onorevole Saba).

Non è lei responsabile.

PRESIDENTE. La Presidenza stabilisce di comportarsi come crede, non chiede il parere della Giunta in questo caso. Prego, continui pure il suo intervento.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Ma non ho capito: la Presidenza non ha gli interruttori! Questo non è un dibattito, non è un contraddittorio: com'è che ogni tanto qui sparisce la voce? Chi vuole interrompere, interrompa con la sua voce, abbia pazienza. Se vogliamo fare un contraddittorio facciamo una tavola rotonda, ma non è più un dibattito parlamentare.

SABA (D.C.). Nel dibattito parlamentare ci sono le interruzioni. Lei lo sa.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Sì, ma non togliendo la possibilità di parola a chi ha la parola, abbia pazienza...

SABA (D.C.). Lei ha detto che anche io so che è la stessa cosa, e io la interrompo per dirle che non è la stessa cosa.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* E questo mi va bene, ma mi va bene che me lo dica con la sua voce, senza che venga interrotto io.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, e onorevole Cogodi, se la Presidenza decide di intervenire, per forza deve togliere l'audio, perché l'audio è uno solo; non posso fare altrimenti, ma non lo faccio per dare la possibilità solo a chi interrompe di avere l'audio. Vi prego: riportate il dibattito in termini normali. La prego di continuare, onorevole Assessore.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* E' giusto levarmi l'audio quando interviene la Presidenza, ci mancherebbe, ma non quando c'è l'interruzione, abbia pazienza.

Tornando al merito del dibattito, io mi sono permesso di dirlo fin dalla prima battuta, all'inizio dei lavori odierni del Consiglio: sono stato io, a nome della Giunta, a chiedere una prima sospensione di cinque minuti, che mi parevano sufficienti perché si convenisse su quei punti degli emendamenti che fossero diversi nella forma e uguali o molto simili nella sostanza. Mi si è detto: "No, andiamo in Aula, ognuno di noi deve fare la sua parte, facciamo ciascuno la propria parte". Mi permetto, a nome della Giunta regionale, di chiedere ancora un minuto di sospensione (perché un minuto della sera può valere quanto i cinque della mattina), affinché si vedano le possibili modificazioni, che siano di forma e non di sostanza su cui convenire, trovando formulazioni sulle quali non vi sia ragione di dividersi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.). L'Assessore ha chiesto una sospensione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni la richiesta si intende accolta: sospendo i lavori per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 07, riprende alle ore 19 e 37).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Siamo sempre all'articolo 32: all'emendamento numero 60 della Giunta regionale è stato presentato l'emendamento 79; si tratta di un emendamento all'emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo parziale Cogodi - Barranu - Ladu G.

"Emendamento sostitutivo n. 60

Il punto b) è così sostituito:

– La adozione delle delibere di approvazione dei progetti e di erogazione dei contributi previsti dalla presente legge". (79)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

COGODI (P.C.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). La Democrazia Cristiana ritira il suo emendamento, l'emendamento numero 30.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento numero 79. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Prendiamo atto dell'emendamento all'emendamento che, a nostro avviso, ha accolto pienamente le nostre critiche e i nostri rilievi, perché l'organo deliberante torna ad essere la Giunta regionale; il Comitato propone all'Assessore l'adozione delle delibere di approvazione

dei progetti e di erogazione dei contributi, che saranno approvate dalla Giunta regionale: è una correzione fondamentale, che va nel senso da noi indicato e che restituisce piena responsabilità della gestione amministrativa, oltre che politica, all'organo istituzionalmente preposto.

Noi ne prendiamo atto con piena soddisfazione, perché in conseguenza di questa correzione siamo convinti che si correggerà opportunamente anche l'articolo sui poteri del direttore. Dopo una delibera di Giunta che approva i progetti e delibera l'erogazione dei contributi, vorremmo pur vedere se ad un certo punto i poteri del direttore non saranno opportunamente corretti nel senso di una esecuzione puramente materiale e non discrezionale (come può fare qualsiasi funzionario), o se addirittura quei poteri di adozione degli atti finali non sarà più corretto attribuirli all'Assessore competente, come noi stiamo chiedendo. Prendiamo quindi atto della mediazione intervenuta, che rende giustizia all'intelligenza politica di chi ha proposto, all'interno della maggioranza, questo emendamento fondamentale, che qualifica in termini corretti la funzione dell'Agenzia nell'ambito dell'amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 79. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 60. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 32. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 33.

MOI, Segretaria:

Art. 33

Scioglimento del consiglio di amministrazione

1. In caso di persistente carenza di funzionamento o di gravi e ripetute violazioni di disposizioni normative, di prescrizioni programmatiche o di direttive da parte del consiglio di amministrazione, si procede al suo scioglimento con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale del lavoro su conforme deliberazione della Giunta medesima, sentita la competente Commissione consiliare.

2. Contestualmente la Giunta regionale provvede, con le medesime modalità, alla nomina di un commissario per la gestione dell'ente.

3. Entro sessanta giorni dalla data di scioglimento del consiglio deve procedersi alla sua ricostituzione.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti numero 31, 32, 33 e 61. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurrù - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Lorettu - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 33

Scioglimento del Comitato dell'Agenzia del lavoro

Al primo comma sostituire le parole "Consiglio di Amministrazione" con le parole: "Comitato dell'Agenzia". (31)

Emendamento soppressivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurrù - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Lorettu - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 33

Il secondo comma è soppresso. (32)

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurrù - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Lorettu - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 33

Al 3° comma sostituire la parola "Consiglio" con la parola "Comitato". (33)

Emendamento soppressivo totale Cogodi - Mannoni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

L'art. 33 è soppresso. (61)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti numero 31, 32 e 33 ha facoltà di illustrarli.

SABA (D.C.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. La Giunta non accoglie gli emendamenti numero 31, 32 e 33; dà per illustrato l'emendamento numero 61.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, noi abbiamo proposto il mantenimento dell'articolo semplicemente cambiando la parola "Consiglio" con la parola "Comitato", perché è normale disciplinare in legge le procedure per lo scioglimento del Comitato. Qualora possano determinarsi ragioni che ne impediscano il funzionamento, ci deve essere pure una norma di legge che dica come il Comitato viene sciolto e come viene ricostituito. Nel progetto originario erano previste le procedure per lo scioglimento del Consiglio di amministrazione: a

nostro avviso è opportuno che tali norme restino, pur riferite ad un diverso organo (o, come noi lo chiamiamo, organismo). In ogni caso questo è un fatto tecnico, non politico: se la Giunta ritiene di sopprimerlo se ne assuma la responsabilità; tuttavia, se domani dovesse rendersi necessario lo scioglimento del Comitato, non avremo norme a cui riferirci se non per analogia, e ciò potrebbe creare dei problemi tecnico-giuridici e persino possibili ricorsi al Tar.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Solo per ricordare, in ordine alle preoccupazioni espresse dal collega Saba, che il Consiglio ha già approvato l'articolo 27, che al secondo comma prevede che il Regolamento disciplini anche i casi di revoca, decadenza e sostituzione dei componenti del Comitato del lavoro; ben si intende che il Regolamento disciplinerà anche i casi di sostituzione per l'ipotesi di persistente assenza o di non funzionamento. Per cui la soppressione è maggiormente, come dire, rafforzata dal fatto che questa esigenza è già normativamente definita nell'articolo 27.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, faccio notare che il Regolamento approvato dal Consiglio è un Regolamento proposto dal Comitato ed approvato dalla Giunta. Noi abbiamo rilevato in quella sede che si tratterebbe di un Regolamento di attuazione della legge e quindi illegittimamente viene esclusa dalla procedura di adozione la Commissione consiliare. A maggior ragione, se il Regolamento si occupa dello scioglimento e della ricostituzione del Comitato, non è più un Regolamento interno del Comitato, ma attiene ai poteri-doveri dell'amministrazione regionale nella sua complessità, in ordine a organi previsti dalla legge, per cui si tratterebbe di un vero Regolamento di attua-

zione della legge che non può essere messo in capo esclusivo alla Giunta regionale senza investire almeno la competente Commissione del Consiglio regionale (se non lo stesso Consiglio regionale). Questo è un parere giuridico mio personale, ovviamente, e non intendo svilupparne ulteriormente gli aspetti politici: prendiamo atto di quanto ha dichiarato l'Assessore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 61. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 34.

MOI, *Segretaria*:

Art. 34

Presidente

1. Il presidente ha la rappresentanza legale dell'ente, convoca e presiede il consiglio di amministrazione, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni da esso assunte.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento soppressivo totale Cogodi - Mannoni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 34

L'art. 34 è soppresso. (62)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, abbiamo già rilevato e ribadiamo in questa sede che, dopo aver costituito un organo qual è il Presidente del Comitato, eliminiamo e sopprimiamo totalmente un articolo che si riferisce a quest'organo. E' una procedura (per lo meno sotto l'aspetto non dell'eleganza, ma della sistematicità di una legge) piuttosto nuova e strana, perché non si capisce che funzioni, che poteri, che diritti e che compiti abbia quest'organo. Si dice altrove che presiede il Comitato; si dice ancora altrove che presiede l'Ufficio di presidenza; ma allora questo Presidente-organo del Comitato è soltanto un Presidente senza altri poteri se non quelli di presiedere allo svolgimento dei lavori del Comitato? Dice l'emendamento 63 della Giunta: "L'Ufficio di Presidenza predispone l'ordine del giorno dei lavori del Comitato e adotta i provvedimenti che siano delegati dal Comitato stesso"; ma del Presidente non se ne parla più. Questa figura dell'Assessore-Presidente del Comitato, che non si capisce perché sia organo, non ha neppure la rappresentanza esterna dell'Agenzia! Immagino che la debba rappresentare almeno il direttore, se questa Agenzia la si vuole definire come uno strumento che abbia una sua individualità. L'Assessore-Presidente del Comitato dirige le riunioni del Comitato e dell'Ufficio di Presidenza, questo lo ricaviamo da altri articoli, ma non rappresenta l'Agenzia e non ha nessun altro potere se non quello di recepire le proposte del Comitato per trasmetterle alla Giunta. Ci sembra veramente che questa sia una soluzione molto riduttiva di quello che invece poteva operarsi - e che riteniamo debba operarsi - in ordine proprio al prestigio dell'Agenzia, alla sua individualità e alla sua caratterizzazione, che non può essere posta in capo al direttore, per quanto bravo, per quanto *manager* possa essere, ma deve essere posta in capo al potere politico. Tanto più che, come abbiamo detto, il Comitato ormai propone alla Giunta l'adozione delle delibere per i progetti e per i contributi. E allora l'Assessore-Presidente del Comitato deve essere anche Presidente dell'Agenzia, deve avere la rappresentanza esterna dell'Agenzia, deve poter essere il punto obbligato di riferimento. Co-

munque queste cose io le ho dette telegraficamente e non voglio tediare nessuno; dice il proverbio, d'altra parte: "*intelligenti pauca*". Ovviamente, proprio perché ritengo le persone intelligenti, so che sono sufficienti poche parole per dire che la figura dell'Agenzia ne risulta sminuita rispetto a quello che noi ritenevamo potesse operarsi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 62. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 35.

MOI, Segretaria:

Art. 35

Ufficio di presidenza

1. L'Ufficio di presidenza è composto:
 - a) dal presidente dell'Agenzia che lo presiede;
 - b) da due vice presidenti eletti dal consiglio di amministrazione con voto limitato ad uno;
 - c) da tre membri eletti dal consiglio di amministrazione con voto limitato a due.
2. L'ufficio di presidenza è convocato dal presidente. Per la validità delle sedute è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti. Le deliberazioni sono adottate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.
3. L'ufficio di presidenza adotta i provvedimenti necessari all'attuazione dei programmi di attività dell'ente e di ogni altra deliberazione assunta dal consiglio di amministrazione.
4. Nei casi di necessità ed urgenza e qualora non sia possibile convocare il consiglio, l'ufficio di presidenza adotta i provvedimenti di competenza del consiglio stesso, ad eccezione degli atti a contenuto generale, sottoponendoli a ratifica in occasione della prima seduta consiliare.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti della Democrazia Cristiana e un emendamento della Giunta regio-

nale. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 35

Ufficio di Presidenza del Comitato dell'Agenzia

Il I comma è così sostituito:

“L'ufficio di presidenza è così composto:

a) dall'Assessore del lavoro e della formazione professionale che lo presiede;

b) da due vice Presidenti eletti dal Comitato con voto limitato ad uno;

c) da tre membri eletti dal Comitato con voto limitato a due”. (34)

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 35

Al 3° comma sostituire la parola “ente” con le parole “Agenzia del lavoro”. (35)

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 35

Al 4° comma sostituire le parole “consiglio” e “consiliare” con le parole “comitato” e “del Comitato”. (36)

Emendamento modificativo Cogodi - Mannoni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 35

– comma 1°: alle lettere b) e c) la dizione “Consiglio di Amministrazione” è sostituita con “Comitato del lavoro”

– comma 2°: idem

– comma 3°: è così sostituito:

“L'Ufficio di Presidenza:

a) predispone l'ordine del giorno dei lavori del Comitato e adotta i provvedimenti che siano delegati dal Comitato stesso;

– comma 4°: la dizione “il Consiglio” e “consiliare” sono rispettivamente sostituite con “il comitato” e “del comitato”. (63)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba per illustrare i tre emendamenti di cui è firmatario. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Poiché la sostanza e anche la forma dei nostri emendamenti (il 34, il 35 e il 36), coincide con l'emendamento numero 63 della Giunta, per semplificare i lavori noi li ritiriamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, per illustrare l'emendamento della Giunta.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 63. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 35. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 36.

MOI, *Segretaria*:

Art. 36

Comitato tecnico di valutazione

1. E' istituito presso l'Agenzia il comitato tecnico di valutazione, composto da sette membri esterni, nominati con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'Agenzia stessa.

2. I componenti il comitato sono scelti tra esperti in materie economiche e aziendali.

3. Il comitato ha compiti di consulenza in ordine alla valutazione tecnica degli interventi finanziati ai sensi della presente legge. In particolare formula pareri obbligatori sulla rispondenza delle attività per le quali è stato richiesto il finanziamento con le indicazioni del piano triennale e dei programmi di attività dell'Agenzia.

4. Il comitato formula, inoltre, proposte ed osservazioni sulle modalità di coordinamento del piano triennale con gli altri strumenti della programmazione regionale.

5. Il rapporto di consulenza è regolato da apposita convenzione.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti: il numero 37, il numero 38 e il numero 78, mentre il numero 64 è stato ritirato. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zuru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Mannunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 36

Il titolo ed il primo comma sono così sostituiti: "Commissione tecnica di valutazione".

1. "E' istituita presso l'Agenzia la Commissione tecnica di valutazione composta da 7 membri esterni, nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore del

lavoro, sentito il Comitato dell'Agenzia". (37)

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zuru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Mannunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 36

Al 2°, 3° e 4° comma sostituire la parola "Comitato" con la parola "Commissione". (38)

Emendamento sostitutivo parziale Barranu - Satta - Fadda Fausto - Casula

Art. 36

Il comma primo è così sostituito:

"E' istituito presso l'Agenzia il Comitato tecnico di valutazione, composto da sette membri esterni, nominati con deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore del lavoro". (78)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba per illustrare gli emendamenti di cui è firmatario.

SABA (D.C.). La sostanza e la forma degli emendamenti, al di là della diversità delle parole "Comitato" o "Commissione", è identica nei nostri due emendamenti. Noi avevamo precisato che la nomina avviene con decreto del Presidente della Giunta regionale, ovviamente previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore, sentito il Comitato. Nell'emendamento della Giunta si dice: "Sono nominati con deliberazione della Giunta": credo che comunque dovranno essere nominati con decreto in base ad una delibera della Giunta. Si tratta solo di una questione di precisione formale; la dizione dell'emendamento presentato dalla Giunta, secondo noi, è impropria, perché ordinariamente uno viene nominato con decreto su deliberazione della Giunta e su proposta dell'Assessore (e, nel nostro caso, sentito il Comitato). Non vogliamo tuttavia attardarci su

cose di nessuna importanza. Noi volevamo mettere "Commissione" piuttosto che "Comitato" per non confonderlo con l'altro Comitato. Avremmo altrimenti un Comitato per il lavoro e un Comitato di valutazione. Dato che c'è il Comitato per il lavoro suggerivamo: Commissione di valutazione. Ma è una questione puramente nominale, pertanto ritiriamo gli emendamenti numero 37 e numero 38.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 78.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Per dire che solo per un fatto materiale suppongo che sia saltata l'espressione: "nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale". La nomina non può che essere formalizzata con decreto presidenziale, previa deliberazione della Giunta. E' solo un errore materiale che potrà essere corretto in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Con questa precisazione metto in votazione l'emendamento numero 78. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 36. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 37.

MOI, *Segretaria*:

Art. 37

Il collegio dei revisori

1. Il controllo sulla gestione finanziaria dell'Agenzia è affidato ad un collegio di revisori dei conti composto da tre membri effettivi e da due supplenti, scelti tra gli iscritti all'albo ufficiale dei

revisori dei conti.

2. Il collegio è nominato dalla Giunta regionale e dura in carica quanto il consiglio di amministrazione dell'Agenzia.

3. I membri del collegio possono partecipare alle sedute del consiglio di amministrazione senza diritto di voto.

4. E' compito dei revisori dei conti:

a) esaminare il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, predisponendo una apposita relazione da allegare al bilancio preventivo ed al rendiconto;

b) verificare il regolare andamento della gestione contabile e finanziaria dell'Agenzia.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI *Segretaria*:

Emendamento soppressivo totale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zuru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretta - Mannunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

L'articolo 37 è soppresso. (39)

Emendamento modificativo Cogodi - Baranu - Mannoni - Carta - Ladu L. - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 37

Comma 1°:

è così sostituito:

"il controllo sulla gestione del fondo di cui al successivo art. 48 bis è affidato ad un collegio di revisori dei conti così composto:

– da un magistrato della sezione regionale della Corte di Conti per la Sardegna – presidente;
– da un funzionario dell'Assessorato regionale del lavoro e da un funzionario dell'Assessorato regionale del Bilancio – componenti;

per ognuno dei suddetti tre componenti è designato un supplente.

Comma 2°:

è così sostituito:

Il Collegio è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta regionale medesima e dura in carica per 4 anni.

Comma 3°:

la dizione "Consiglio di Amministrazione" è sostituita con "Comitato".

Comma 4°: è soppresso. (65)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 39 ha facoltà di illustrarlo.

SABA (D.C.). Noi abbiamo proposto la soppressione del Collegio dei revisori in coerenza con la soppressione dell'ente, perché si andava ad una Agenzia-struttura amministrativa. Qui si istituisce un fondo speciale di contabilità regionale: facciamo notare, a questo proposito, il modo un po' improprio di procedere nel formulare in via definitiva gli articoli di questa legge. Con l'articolo sulle competenze del Comitato diciamo che il Comitato propone, all'approvazione della Giunta, i bilanci annuali e pluriennali del fondo di cui al successivo articolo e mettiamo già una mano avanti su questo fondo. Adesso diciamo che il fondo di cui al successivo articolo 48 *bis* è controllato da questo Collegio. Però il fondo non lo abbiamo istituito: questo è un modo di procedere che in termini parlamentari può creare dei problemi, perché, paradossalmente, dopo aver detto che ci sono i bilanci annuali del fondo e dopo aver detto come è controllato il fondo, potremmo anche decidere che il fondo non venga affatto istituito. Comunque, siccome noi non abbiamo opposizioni di sostanza su questa materia, ritiriamo l'emendamento 39.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 65.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 65. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 37. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 38.

MOI, *Segretaria*:

Art. 38

Compensi

1. Ai componenti il consiglio di amministrazione, il collegio dei revisori dei conti e l'ufficio di presidenza spettano le indennità previste per gli enti del primo gruppo del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 13 novembre 1986, n. 165, nonché i rimborsi previsti per gli amministratori di enti regionali.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo totale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Mannunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 38

Compensi

"Ai componenti del Comitato dell'Agenzia e del suo ufficio di Presidenza spettano le indennità e i rimborsi previsti per i componenti del Comitato regionale per la programmazione di cui alla legge regionale 1.8.1975 n. 33 e successive modificazioni". (40)

Emendamento sostitutivo parziale Cogodi - Mannoni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 38

La dizione "Consiglio di Amministrazione" è sostituita con "Comitato". (66)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 40 ha facoltà di illustrarlo.

SABA (D.C.). Noi avevamo proposto, trattandosi di un Comitato, che i compensi, le indennità e i rimborsi per i suoi componenti fossero analoghi a quelli percepiti dai componenti del Comitato regionale per la programmazione in base alle leggi vigenti. La Giunta invece sembra che voglia mantenere i compensi, le indennità ed i rimborsi propri di un ente regionale, in base a quanto era stato originariamente previsto. Noi non entriamo su questa scelta della Giunta e della maggioranza e per parte nostra ritiriamo l'emendamento. Facciamo però presente che è la prima volta, nella legislazione regionale, che ai componenti di un Comitato vengono date le stesse indennità previste per un Consiglio di amministrazione, che ha la responsabilità di un ente, della sua gestione amministrativa e di tutte le sue pertinenze giuridiche anche esterne. Tuttavia è materia che ovviamente deve essere lasciata alla responsabilità della Giunta proponente.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 66.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Fra le diverse scelte possibili si è ritenuto di mantenere la previsione di un compenso analogo a quello attribuito ai componenti delle commissioni e agli amministratori degli enti regionali, perché in sostanza, allo stato delle cose – può essere un bene o può essere un male (forse è più un bene che un male) – è un compenso inferiore a quello riconosciuto ai componenti del Comitato della programmazione. Si pone in effetti un problema,

semmai, di adeguamento e di omogeneità, nonché di linearità, per tutte le funzioni che la Regione intenda far svolgere in tutti gli enti in qualche modo da essa derivati o dipendenti. Riteniamo che in questa sede non debba essere fatta eccezione: la misura delle indennità allo stato delle cose, è così come è nella proposta, è di misura inferiore rispetto a quella riconosciuta ai componenti del Centro di programmazione, che, in virtù di un recente adeguamento, risulta più alta delle indennità previste per altre funzioni. Il problema potrà essere meglio affrontato quando si potrà porre mano ad una disciplina unitaria di tutta la materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Presidente, perché rimanga agli atti che, a quanto mi consta, quanto stiamo normando su proposta della Giunta è invece un'indennità superiore, perché si fa riferimento agli enti di primo grado, agli enti del primo gruppo contemplati dal regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta dell'86. Del resto anche recentemente si è polemizzato sull'aumento delle indennità di questi enti; non mi risulta che sia stato aumentato quello del Comitato per la programmazione. Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore, Presidente, ma a me risulta che il trattamento delle indennità e dei rimborsi di un amministratore di un ente del primo gruppo sia superiore a quello dei componenti del Comitato per la programmazione. Questo per non accogliere acriticamente dichiarazioni di cui ciascuno ovviamente si assume la esclusiva paternità. Faccio presente, tra l'altro, che queste indennità competeranno a tutti i componenti del Comitato, compresi i funzionari regionali: tutti i componenti del Comitato – a qualsiasi titolo ne facciano parte, ossia come rappresentanti di organizzazioni, esperti nominati dal Consiglio, o funzionari – andranno a prendere queste indennità ed eventualmente i rimborsi, se dovessero venire da altre sedi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 66. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 38. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 39.

MOI, Segretaria:

Art. 39

Ordinamento degli uffici

1. L'Agenzia per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali si avvale di una direzione generale e dei seguenti servizi:

- a) amministrativo e contabile;
- b) osservatorio del lavoro;
- c) studi e ricerche;
- d) ispettivo.

2. Ad ogni servizio è preposto un direttore. Il funzionamento dei servizi è disciplinato dal regolamento di cui al punto e) del precedente articolo 32, approvato dal Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo totale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurrù - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 39

1. L'Agenzia nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali opera tramite una direzione e i seguenti settori:

- a) amministrativo e contabile;
- b) osservatorio del lavoro;
- c) studi e ricerche;
- d) ispettivo.

2. Alla direzione e ai settori sono preposti un coordinatore di servizio e quattro coordinatori di

settore. (41)

Emendamento sostitutivo parziale Cogodi - Mannoni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 39

Comma 1°:

è così sostituito:

"L'Agenzia per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali si articola nei seguenti settori operativi:

- a) amministrativo e contabile;
- b) osservatorio del lavoro;
- c) studi e ricerche;
- d) ispettivo.

Comma 2°:

è così sostituito:

"ad ogni settore è preposto un responsabile". (67)

PRESIDENTE. L'onorevole Saba ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

SABA (D.C.). Gli emendamenti sono praticamente identici; noi parliamo di coordinatore di settore, perché prima si presupponeva una struttura squisitamente interna; nell'emendamento della Giunta si parla invece di responsabile di settore: si tratterà di vedere poi, nell'attuazione pratica e prima ancora nelle norme sul personale, se questi responsabili di settore sono interni o esterni. Allo stato attuale gli emendamenti risultano nella sostanza identici, pertanto, per semplificare i lavori, noi ritiriamo l'emendamento numero 41.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 67 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 67. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 39. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 40.

MOI, *Segretaria*:

Art. 40

Direzione dell'Agenzia

1. La direzione generale assicura il coordinamento delle attività dei servizi ed il loro regolare funzionamento, svolgendo inoltre i compiti non espressamente attribuiti ad alcuno di essi.

PRESIDENTE. All'articolo 40 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo totale Cogodi - Mannoni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 40

E' così sostituito:

- Direttore dell'Agenzia -

1 - Per lo svolgimento dei compiti di organizzazione interna e di attuazione delle deliberazioni conclusive del Comitato è preposto un Direttore dell'Agenzia.

In relazione ai suddetti compiti il Direttore adotta i necessari provvedimenti formali.

2 - Il Direttore dell'Agenzia è nominato con Decreto del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta regionale medesima, con le modalità di cui al precedente art. 32.

3 - Il Direttore è scelto tra il personale della Pubblica Amministrazione o personale estraneo alla medesima, in possesso di elevata professionalità e pluriennale comprovata esperienza nel cam-

po delle politiche del lavoro.

4 - L'incarico è conferito per un triennio ed è rinnovabile nel modo previsto nel secondo comma del presente articolo.

5 - Se estraneo alla Pubblica Amministrazione, il Direttore è assunto con contratto a tempo determinato di diritto privato. (68)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo è un altro dei punti su cui noi chiamiamo l'attenzione del Consiglio per una ponderata valutazione politica. Ci sembrerebbe anzitutto ovvio (uso il condizionale per prudenza e anche perché non vorrei urtare la suscettibilità di chicchessia) che il primo comma a questo punto debba essere modificato. Vi si dice, infatti: "Per lo svolgimento dei compiti di organizzazione interna e di attuazione delle deliberazioni conclusive del Comitato è preposto un direttore dell'Agenzia". In base al nuovo testo sui compiti del Comitato, poc'anzi approvato, non vi sono più deliberazioni del Comitato: abbiamo deciso che l'Agenzia propone all'Assessore le deliberazioni che verranno approvate dalla Giunta, ma il Comitato non assume più deliberazioni. Occorre quindi modificare questo comma e lasciare: "Per lo svolgimento dei compiti di organizzazione interna e di attuazione delle deliberazioni della Giunta regionale è preposto un direttore dell'Agenzia" o, se si vuole, "In attuazione delle deliberazioni del Consiglio regionale, di ogni deliberazione della Giunta regionale e di ogni altra deliberazione del Comitato, è preposto un direttore dell'Agenzia". Questa è la prima correzione che mi sembra a questo punto necessaria, perché il direttore, per l'attuazione dei progetti e l'erogazione dei contributi non esegue

deliberazioni conclusive del Comitato ma della Giunta regionale.

Noi avremmo voluto peraltro che il responsabile dell'attuazione delle deliberazioni della Giunta regionale fosse l'Assessore: ancora una volta richiamiamo l'opportunità che il direttore dell'Agenzia sia il responsabile dell'organizzazione interna e del funzionamento degli uffici, che sia il motore di tutti i servizi che abbiamo istituito (amministrativo-contabile, osservatorio del lavoro, studi e ricerca, ispettivo), che partecipi alle riunioni del Comitato di valutazione, che sia effettivamente un esperto, che sappia vitalizzare questa struttura, ma riteniamo necessario che le responsabilità politiche dell'attuazione delle deliberazioni della Giunta e delle determinazioni del Comitato, siano prima di tutto attribuite all'Assessore. L'Assessore potrà ovviamente delegare molte competenze al direttore dell'Agenzia, così come oggi avviene in ogni Assessorato: per l'attuazione delle deliberazioni di Giunta è responsabile l'Assessore che poi, ai sensi di legge, può delegare competenze al coordinatore.

Se si vuole mantenere a tutti i costi questa figura tecnocratica e manageriale di un direttore che attua la politica del lavoro – perché si tratta di questo, qui si sta parlando dell'attuazione della politica del lavoro – occorre individuare correttamente le competenze. Finora abbiamo parlato dei piani, dei programmi, degli indirizzi, dei criteri, delle varie competenze del Consiglio, della Giunta, e del Comitato in ordine alle proposte e alle deliberazioni: adesso ci troviamo al momento gestionale, dell'attuazione amministrativa, oltre che della promozione. Ecco, qui è necessario precisare i poteri di questo direttore, che non possono essere tali da superare la responsabilità dell'Assessore. Le deliberazioni di Giunta in questo caso non dovrebbero avere come destinatario in linea principale il direttore, ma l'Assessore, che, a nostro avviso, deve essere il tramite tra il Comitato e la Giunta e tra la Giunta e il direttore.

In ogni caso, poiché abbiamo modificato le competenze del Comitato, non ci sono deliberazioni conclusive del Comitato che debbano essere attuate dal direttore; ci sono deliberazioni di Giunta, ci possono essere anche determinazioni di altra natura in ordine al funzionamento degli uffici, ci

sono, ancora, pareri del Comitato. L'attuazione di tali determinazioni può benissimo, ovviamente, essere devoluta al direttore dell'Agenzia, perché attiene proprio alle sue competenze. Però il secondo punto del primo comma rende effettivamente necessaria un'attenta valutazione politica. Abbiamo delineato un procedimento in base al quale il Comitato propone all'Assessore il contenuto delle deliberazioni, che a sua volta l'Assessore propone alla Giunta, che conclusivamente delibera l'approvazione dei progetti e l'erogazione dei contributi. Al termine di questo itinerario, secondo l'emendamento proposto dalla Giunta, "in relazione ai suddetti compiti, il direttore adotta i necessari provvedimenti formali". Allora io chiedo esplicitamente: un progetto viene istruito dagli uffici, passa al Comitato di valutazione, passa al parere del Comitato dell'Agenzia che ne propone l'approvazione all'Assessore, l'Assessore lo porta in Giunta, la Giunta adotta la delibera di approvazione del progetto di erogazione dei contributi, e il direttore emana l'atto formale finale. Quest'ultimo quindi sarebbe un atto dovuto, non discrezionale, puramente esecutivo. In tali termini noi non abbiamo nessuna difficoltà, con queste precisazioni: che il responsabile politico resta l'Assessore, che propone alla Giunta sentito il comitato; la deliberazione di Giunta riguarda l'approvazione dei progetti e l'erogazione dei contributi; per la conseguente attività esecutiva, invece di un decreto dell'Assessore o del Presidente della Giunta, avremo un atto amministrativo posto in essere dal direttore. Non posso tacere, tuttavia, che la veste formale di tale atto mi resta oscura. Avremo un decreto del direttore?

Fatte queste precisazioni, riteniamo comunque che la discussione possa concludersi senza dissensi: chiediamo soltanto che venga modificato il primo comma in ordine alle deliberazioni conclusive del Comitato, cioè che si scriva: "Per lo svolgimento dei compiti di organizzazione interna e di attuazione delle deliberazioni concernenti la presente legge" – e in tale formulazione sono ricomprese anche le deliberazioni della Giunta – "è preposto un direttore dell'Agenzia". Ripetiamo che noi avremmo voluto che per l'attuazione fosse responsabile direttamente l'Assessore; comunque, con questa precisazione, l'articolo può avere

anche il nostro consenso, con la precisazione che il direttore adotta provvedimenti necessitati, quindi dovuti, quindi non discrezionali, quindi puramente esecutivi di deliberazioni altrui, il cui contenuto non può essere per nulla modificato dall'atto finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Effettivamente, in conseguenza della avvenuta modificazione dell'articolo 32 - che originariamente prevedeva una forma di parere conclusivo o di deliberazione conclusiva da parte del Comitato del lavoro, su direttiva della Giunta - il nuovo provvedimento prevede che formalmente deliberi la Giunta, su proposta del Comitato. Questo primo comma dell'articolo 40 ha dunque bisogno di una specificazione che lo adatti alla nuova formulazione dell'articolo 32. Se si ritiene necessaria la prescrizione di uno specifico emendamento chiederemmo trenta secondi per poterlo predisporre. Ne enuncio comunque il contenuto: "Per lo svolgimento dei compiti di organizzazione interna, di attuazione delle deliberazioni conclusive e di attuazione dei deliberati della Giunta regionale ai sensi del precedente articolo 32, è preposto eccetera eccetera". In buona sostanza stiamo aggiungendo (in relazione anche a quanto diceva l'onorevole Saba) gli atti esecutivi, cioè gli adempimenti che il direttore dell'Agenzia deve compiere in attuazione dei deliberati della Giunta, ai sensi dell'articolo 32 che abbiamo prima definito. E però direi anche di lasciare la dizione attuale: "di attuazione delle deliberazioni conclusive del Comitato", perché, una volta che noi abbiamo definito in legge con totale chiarezza quali sono i compiti e le funzioni del Comitato è chiaro che gli atti di provenienza del Comitato non possono non essere corrispondenti alla natura giuridica delle funzioni attribuite allo stesso.

Non è detto infatti che il Comitato non possa assumere dei deliberati: ovviamente tali deliberati ineriscono strettamente ed esclusivamente ai poteri attribuiti al Comitato, senza che l'espressione

"deliberazioni" possa evocare poteri di altra natura. Noi abbiamo approvato un articolo secondo cui il Comitato ha potere di proposta: è una formula molto aperta, molto generica, che prevede poteri propositivi e non decisorio. Tali poteri possono estrinsecarsi in atti denominati deliberazioni - o denominati con un termine diverso - ossia in atti che abbiano bisogno di esecuzione successiva. Questa attività esecutoria può essere ben attribuita al direttore: un compito meramente esecutivo, non discrezionale. Ritengo non debba sorgere, su questo, preoccupazione alcuna, perché abbiamo definito con certezza e con chiarezza quali sono i compiti, le funzioni e i poteri del Comitato. Quindi la proposta che si avanza è di aggiungere, dopo le parole: "deliberazioni conclusive", la frase: "e di attuazione dei deliberati della Giunta regionale ai sensi del precedente articolo 32".

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, poiché trattasi di una modifica di sostanza, per evitare poi errori nella trascrizione o errori di interpretazione, la Presidenza opta senz'altro per la presentazione di un emendamento all'emendamento. Credo che possiamo anche sospendere l'esame di questo articolo e proseguire con gli altri, per dare la possibilità alla Giunta regionale di formalizzare l'emendamento all'emendamento. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Se mi consente, signor Presidente, prima della sospensione dell'esame di questo articolo io proporrei all'Assessore di inserire tale espressione: "delle risoluzioni conclusive del Comitato e delle deliberazioni della Giunta regionale attinenti la presente legge". Così mi sembra che il significato sarebbe pacifico.

PRESIDENTE. Sospendiamo l'articolo 40, per consentire che venga formalizzato l'emendamento. Si dia lettura dell'articolo 41.

MOI, Segretario:

Art. 41

Servizio amministrativo e contabile

1. Il servizio amministrativo e contabile ha il compito di curare tutti gli affari di carattere amministrativo e contabile dell'Agenzia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 42.

MOI, Segretaria:

Art. 42

Osservatorio del mercato del lavoro

1. L'osservatorio del mercato del lavoro ha il compito di:

a) rilevare, elaborare ed aggregare i dati relativi alle unità produttive, agli occupati, disoccupati, all'andamento demografico ed ai flussi di manodopera che si verificano nella Regione sia nel settore privato che in quello pubblico;

b) compiere analisi sull'organizzazione del lavoro e sull'evoluzione delle professionalità anche ai fini della predisposizione della relazione di cui alla lettera b) del terzo comma dell'articolo 26;

c) compiere indagini, studi e ricerche sui problemi connessi alla politica del lavoro, alla occupazione ed alla formazione professionale;

d) svolgere ogni altro compito ritenuto utile per l'osservazione del mercato del lavoro.

2. L'attività dell'osservatorio si conforma ai principi stabiliti nelle convenzioni stipulate tra la Regione autonoma della Sardegna ed il Ministero del lavoro, ed è attuata in collaborazione con tutti gli organismi statali e regionali che operano nello stesso campo, nel rispetto del principio generale di riservatezza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 43.

MOI, Segretaria:

Art. 43

Servizio studi e ricerche

1. Il servizio studi e ricerche cura l'elaborazione del piano triennale e dei programmi di attività dell'Agenzia. Svolge attività di ricerca in tutte le materie attinenti alle politiche attive del lavoro avvalendosi, ove necessario, di consulenze ed incarichi.

2. Il servizio svolge inoltre tutte le iniziative di ricerca necessarie per il funzionamento degli altri servizi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Per rappresentare sin d'ora ai fini del coordinamento del testo, che in tutti gli articoli, in luogo del termine: "servizio" (studi e ricerche, ispettivo, e così via), poiché abbiamo prima votato la diversa definizione di "settore operativo", si deve intendere: "settore".

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 44.

MOI, Segretaria:

Art. 44

Servizio ispettivo

1. Il servizio ispettivo ha il compito di accertare, secondo modalità che saranno definite dal

consiglio di amministrazione dell'Agenzia, la sussistenza dei requisiti richiesti per l'ammissione ai benefici previsti dalla presente legge, prima e durante il godimento degli stessi.

PRESIDENTE. All'articolo 44 sono stati presentati gli emendamenti numero 42 e numero 69. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretta - Mannunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 44

Sostituire le parole "Consiglio di amministrazione" con "Comitato". (42)

Emendamento sostitutivo parziale Cogodi - Mannoni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 44

- La dizione "dal Consiglio di Amministrazione" è sostituita "dal regolamento interno". (69)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 42 ha facoltà di illustrarlo.

SABA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta non accoglie l'emendamento numero 42. L'emendamento numero 69 si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Saba.

SABA (D.C.). Noi ritiriamo l'emendamento numero 42, perché a questo punto è superato dalle altre cose che abbiamo deciso ed è giusto che sia il Regolamento interno a precisare quali sono i compiti del servizio ispettivo in sede di accertamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 69. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 44. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 45.

MOI, *Segretaria*:

Art. 45

Personale dell'Agenzia

1. Per il suo funzionamento l'Agenzia regionale del lavoro si avvale:

a) di personale appartenente al ruolo unico regionale comandato presso l'Agenzia su richiesta del consiglio di amministrazione, che indica altresì i profili professionali del personale da utilizzare nell'ambito dei suoi servizi;

b) di personale assunto con contratto di diritto privato, anche a part-time, secondo uno schema di contratto predisposto dall'Agenzia del lavoro ed approvato dalla Giunta regionale;

c) di consulenze ed incarichi professionali affidati, anche mediante convenzione, ad enti pubblici e privati ed a cooperative, ivi comprese quelle beneficiarie dei provvedimenti di cui alla presente legge, o ad esperti.

2. Al personale comandato si applicano le norme sullo stato giuridico del ruolo di appartenenza. In relazione alle mansioni svolte può essere stabilita una indennità di funzione transitoria.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti numero 43, 44, 49, 50 e 70. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 45

Al Comma 1° punto a) sostituire le parole: Consiglio di Amministrazione con "Comitato". (43)

Emendamento aggiuntivo Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 45

Dopo l'art. 45 è aggiunto il seguente:

"Art. 45 bis

Il Presidente della Giunta Regionale trasmette entro 15 giorni alla competente Commissione consiliare le deliberazioni della Giunta medesima relative alle assunzioni, consulenze e incarichi professionali di cui all'articolo 45". (44)

Emendamento aggiuntivo Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 45

Dopo l'art. 45 è aggiunto il seguente:

"Art. 45 ter

Consulenze e incarichi professionali

Per lo svolgimento delle sue attività l'Agenzia regionale del lavoro può avvalersi di consulenze e incarichi professionali affidati mediante convenzione ad enti pubblici e privati ed a cooperative o ad esperti. Le consulenze e gli incarichi professionali sono affidati con le procedure di cui al 2° comma dell'art. 45". (49)

Emendamento sostitutivo totale Floris - Saba - Soro

Art. 45

L'articolo 45 è sostituito dal seguente:

"Art. 45

Personale a contratto di diritto privato

1. Nei limiti consentiti dalla legislazione statale vigente, e comunque esclusivamente per la realizzazione di obiettivi determinati che richiedano competenze professionali specialistiche, l'Agenzia può inoltre avvalersi di personale assunto con contratto a termine di diritto privato.

2. Il personale di cui al comma precedente è assunto con decreto del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale del lavoro e formazione professionale, sentito il Comitato dell'Agenzia". (50)

Emendamento sostitutivo parziale Cogodi - Mannoni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 45

Alla lettera a) la dizione "comandato presso l'Agenzia su richiesta del Consiglio di Amministrazione" è sostituita con la dizione: "assegnato temporaneamente all'Agenzia su richiesta del Direttore". (70)

PRESIDENTE. Gli emendamenti numero

43, 44, 49 e 50 possono essere illustrati. Siccome mi sembra che nonostante la pioggia providenziale le condizioni climatiche e ambientali in Aula sono sempre più difficili e non sta piovendo dentro, chiedo ai commessi di riaprire le finestre.

Ha domandato di parlare l'onorevole Saba per illustrare gli emendamenti di cui è firmatario.

SABA (D.C.). Chiediamo scusa ai consiglieri, ma sono necessarie alcune precisazioni in ordine a questo articolo. Le nostre proposte riguardano innanzitutto la comunicazione al Consiglio delle deliberazioni concernenti assunzioni, consulenze, incarichi professionali, che fossero assunte dalla Giunta. Ovviamente ci riferiamo alla nomina del direttore, all'eventuale nomina dei capi-settore se fossero esterni, alle assunzioni con contratto di diritto privato, alle consulenze e agli incarichi professionali. Sia ben chiaro, non chiediamo che la Commissione consiliare esprima alcun parere: vogliamo piuttosto che ci sia una conoscenza puntuale da parte del Consiglio, attraverso la Commissione competente in materia di lavoro, di tutta l'attività che si svolge nell'Agenzia, soprattutto in relazione a fatti straordinari come l'assunzione di personale esterno, gli incarichi professionali, le consulenze. Quindi il nostro emendamento vuol introdurre criteri di controllo politico democratico dall'esterno, senza tuttavia prevedere alcuna competenza in termine di espressione di pareri: la responsabilità se l'assume il Comitato, che propone all'Assessore, che, a sua volta, propone alla Giunta. Sappiamo, in base a quello che abbiamo precedentemente deciso, che le assunzioni, gli incarichi professionali, le consulenze sono deliberate dalla Giunta. Noi chiediamo, con questo emendamento, che entro quindici giorni dall'avvenuta deliberazione il Presidente della Giunta comunichi l'elenco delle assunzioni, degli incarichi professionali e delle consulenze. Una misura tanto più opportuna in quanto trattasi, tra l'altro, di una gestione in contabilità speciale, fuori del bilancio ordinario, in una materia delicata, e vogliamo che il Consiglio regionale possa avere quel minimo di controllo politico derivante dalla conoscenza dei provvedimenti in questione.

Un ulteriore e più importante ordine di problemi, che riteniamo necessario disciplinare con

precisione, riguarda il personale assunto con contratto di diritto privato. La legge nazionale istitutiva dell'Agenzia del lavoro dice appunto che le Agenzie del lavoro possono assumere personale con contratto di diritto privato "a termine"; mentre nel nostro articolo, al punto b), c'è scritto: "Di personale assunto con contratto di diritto privato anche part-time secondo uno schema di contratto predisposto, eccetera". A noi non va bene così, perché non vorremmo si creassero poi, nella struttura dell'amministrazione regionale, le condizioni perché entri nei ruoli personale di diritto privato assunto a tempo indeterminato, che non riusciremo mai a licenziare. Occorre pertanto precisare che si tratta di un contratto a termine: terminato il contratto avremo certamente pressioni politiche, sarà comunque difficile licenziare, tutto quello che volete, ma giuridicamente l'amministrazione regionale non avrebbe le mani legate, soprattutto qualora si trovasse davanti a personale la cui preparazione non si fosse rivelata adeguata.

Credo che su questo punto esistesse un assenso informale, espresso in sede di confronto tra le forze politiche. Quindi chiediamo che venga onorato questo impegno, che venga precisato - come del resto è nella legge nazionale, come del resto impone anche il nostro Statuto - che questo è un ente pubblico e non può assumere con contratto di diritto privato a tempo indeterminato. Può essere aggiunta, col nostro assenso e, credo, con l'assenso di tutti, anche senza la presentazione formale di un emendamento, se la Presidenza lo consente, l'espressione: "di personale assunto con contratto di diritto privato a termine, anche *part-time*". Noi per la verità avremmo ritenuto opportuno precisare i casi in cui si può assumere personale di diritto privato, perché nell'articolo della Giunta sembra una cosa ordinaria: "Per il suo funzionamento l'Agenzia regionale si avvale: a) del personale appartenente al ruolo regionale, b) del personale assunto col contratto, eccetera, c) di consulenza, eccetera". Sembrerebbe che possa rivolgersi a questo personale con facilità. Noi avevamo invece suggerito, con un altro nostro emendamento: "Nei limiti consentiti dalla legislazione statale vigente, e comunque esclusivamente per la realizzazione di obiettivi determinati che richiedano competenze professionali specialistiche, l'A-

genzia può inoltre avvalersi di personale con contratto a termine di diritto privato". Lasciamo la valutazione di questi fatti alla maggioranza. Sarebbe opportuno precisare che all'assunzione di personale con contratto di diritto privato non si deve ricorrere in via normale. E' anche vero che per l'impianto dell'Agenzia occorrerà probabilmente ricorrere a queste assunzioni. Quello che ci preme è comunque che sia precisato che questo contratto è a termine.

(Interruzione dell'onorevole Onnis).

No, non c'è scritto che è a termine, nell'articolo non c'è scritto; non avrei parlato un quarto d'ora a vanvera. Dice: "di personale assunto con contratto di diritto privato anche *part-time*".

ONNIS (P.S.D.I.). E cosa vuol dire?

SABA (D.C.). *Part-time* vuol dire che uno può lavorare solo la mattina o solo la sera, ma non significa contratto a termine, onorevole Onnis, perché il contratto *part-time* può essere sia a tempo indeterminato sia a termine, il termine è il termine del contratto e il *part-time* attiene alla durata del servizio giornaliero. Il contratto deve essere a termine perché anche il contratto *part-time* potrebbe essere a tempo indeterminato. Quindi, conclusivamente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a noi è sembrato che dall'emendamento della Giunta... La Giunta non ha forse presentato un emendamento su questo articolo?

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Sì, il numero 70.

SABA (D.C.). Per cortesia, se qualche commesso me lo può portare perché qui non riesco a trovarlo.

PRESIDENTE. Prego il Servizio Assemblea di far pervenire all'onorevole Saba l'emendamento numero 70.

SABA (D.C.). No, no: l'ho trovato, eccolo qui.

A noi è sembrato che con l'emendamento della Giunta si regoli soltanto la lettera a) dell'articolo, relativo alla richiesta di personale su segnalazione del direttore. Quindi rimane conclusivamente, al punto b), l'esigenza di precisare: "contratto a termine"; noi in quel caso ritireremo il nostro emendamento; ovviamente rimane la questione degli incarichi e delle consulenze di cui chiediamo ci sia la comunicazione alla Commissione consiliare competente.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha facoltà di esprimere il parere della Giunta.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Sul punto b) *nulla quaestio*. Mi pare che, in base al sistema che abbiamo individuato e concordato, debba intendersi personale assunto con contratto di diritto privato a termine, intanto per una questione di legalità e di armonia con le recenti previsioni legislative statali e comunque perché questa è la logica che ispira l'articolo in esame. Bisogna disporre di personale con professionalità direttamente funzionali ai compiti che l'Agenzia deve svolgere, compiti che possono variare nel tempo. Non vi sarebbe ragione alcuna di assumere personale con contratto di diritto privato se il rapporto di lavoro fosse a tempo indeterminato. Quindi senz'altro, per quanto riguarda il punto b) può essere inserito: "di personale assunto con contratto di diritto privato a tempo determinato". E così si può formalizzare l'emendamento. La Giunta in questo senso accoglie, per quella parte l'emendamento presentato dalla Democrazia Cristiana.

Per quanto riguarda invece il precedente emendamento, mi pare l'emendamento numero 44, la Giunta non ha nessuna difficoltà, in via di principio ad accoglierlo; vorrebbe però proporre sul suo contenuto una rapida riflessione del Consiglio. Si propone di trasmettere alla Commissione consiliare, a fini conoscitivi, tutti gli atti di consulenza, di convenzione, di assunzione, che maturino in capo all'Agenzia del lavoro. In via di principio non ci sono questioni: il Consiglio regionale ha già

approvato una legge in base alla quale tutti gli atti dell'amministrazione debbono essere pubblicizzati e resi accessibili al cittadino (legge che dev'essere ancora messa in esecuzione: è un sistema che sappiamo operativamente ancora non attuato). Però istituendo questa Agenzia del lavoro noi abbiamo ipotizzato e previsto un sistema così partecipato, per cui oltre alla Giunta regionale, che partecipa al procedimento decisionale, o comunque propositivo e poi attuativo, anche il Consiglio regionale ha i suoi rappresentanti: sei rappresentanti nel Comitato del lavoro.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Sono dei partiti!

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Sono del Consiglio. Anche le Commissioni sono dei partiti, anche il Consiglio è dei partiti, tant'è che al Consiglio regionale si accede attraverso le liste elettorali, che hanno i simboli dei partiti, poi si formano i Gruppi, poi si forma il Consiglio. E così le Commissioni consiliari, e così i sei rappresentanti – è garantita anche la minoranza – che sono nel Comitato del lavoro. Io mi permetto di rappresentare al Consiglio questo fatto; mi parrebbe un poco eccessivo, non per chi deve trasmettere, ma per chi deve ricevere, prevedere che, sia pure a fini conoscitivi, siano trasmessi tutti questi atti (contratti, convenzioni, atti che possono essere anche contrattini) alla Commissione. Se il Consiglio lo ritiene opportuno, nessun problema: si tratta di un ulteriore adempimento burocratico che deriverà da questo fatto. A me pare tuttavia che il sistema che abbiamo previsto garantisca una totale partecipazione, trasparenza e cognizione di tutti questi accadimenti. Mi pare pertanto che la prospettata esigenza sia già abbondantemente soddisfatta. Per questa ragione io dico che la Giunta non intende accogliere l'emendamento, perché mi pare molto riduttivo non solo del ruolo del Consiglio ma anche di quello delle Commissioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Presidente, prima di passare

alla votazione noi insistiamo su questo emendamento, proprio alla luce delle argomentazioni e delle delucidazioni che l'Assessore stava dando al Consiglio. Ha detto che si tratta di una gestione trasparente, che non c'è nulla da nascondere, che la Giunta è pronta a dare in ogni momento le informative al Consiglio. In questo caso non si tratta neanche di ritardare qualcosa perché si tratta di una semplice trasmissione degli atti alla competente Commissione consiliare, che fornirebbe ai Gruppi politici ed ai consiglieri un'informazione di carattere generale a cui credo essi abbiano diritto. Basterebbe peraltro chiederlo, come normalmente avviene anche per le delibere della Giunta; i Gruppi lo potrebbero benissimo chiedere, perché non vedo, onorevole Assessore, che paura possa esserci.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Nessuna paura, infatti.

FLORIS (D.C.). Allora, se non c'è nessuna paura, se le convenzioni sono le convenzioni di tutti, non vediamo per quale motivo non si possano trasmettere questi atti. Quindi io pregherei l'Assessore, perché qui non credo che ci sia altro da fare, di rimettersi al Consiglio su tale questione. Non è necessario che la Giunta dica se accetta o non accetta; come abbiamo fatto altre volte, questo riguarda il Consiglio, quindi potrebbe anche il Consiglio, nella sua sovranità, valutare l'emendamento che noi abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. In spirito di conciliazione la Giunta si rimette al Consiglio: accoglie questa richiesta intendendo però che si apportino (per evitare successivi equivoci non solo di carattere procedurale e concettuale, ma anche interpretativo e giuridico) in aggiunta la dizione: "a fini conoscitivi", esattamente come è stato richiesto. E' un appesantimento burocratico, però è chiaro che ha questo fine, altrimenti non si

capirebbe il perché.

PRESIDENTE. Allora io credo che questa precisazione possa già essere inserita nel testo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Il nostro emendamento numero 43 coincide con quello della Giunta, perché si tratta di cambiare un nome: invece che Consiglio di amministrazione, Comitato. Ci fa specie che la Giunta dica che non lo accoglie; potrebbe dire che è pleonastico, perché c'è nel suo stesso emendamento. Comunque ritiriamo sia l'emendamento 43 che l'emendamento numero 50.

PRESIDENTE. Resta da esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 49; ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 70. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 45. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 44. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 49. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 46.

MOI, *Segretaria*:

Art. 46

Bilanci e gestione finanziaria

1. Per la disciplina della gestione finanziaria si rinvia, in quanto applicabili, alle norme della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11.

2. L'Agenzia per le funzioni di tesoreria si avvale degli istituti di credito convenzionati con la Regione.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento soppressivo totale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurrù - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Lorettu - Mannunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 46

L'art. 46 è soppresso. (45)

Emendamento soppressivo totale Cogodi - Mannoni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 46

L'art. 46 è soppresso. (71)

PRESIDENTE. L'onorevole Saba ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

SABA (D.C.). Si dà per illustrato; faccio notare che i due emendamenti sono identici.

PRESIDENTE. Metto in votazione il testo degli emendamenti numero 71 e numero 45, che, per l'appunto, sono identici. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 47.

MOI, *Segretaria*:

Art. 47

Entrate

1. Le entrate dell'Agenzia sono costituite:

- a) dall'assegnazione ordinaria a carico del bilancio regionale destinata alle spese di gestione e di funzionamento dell'Agenzia nonché alle spese per la realizzazione dei piani e dei programmi;
- b) dai proventi derivanti dai contributi della Regione e di altri enti pubblici e privati;
- c) dai proventi derivanti dall'attività svolta per conto di terzi o disciplinata da convenzioni;
- d) da qualunque altro introito attinente alle finalità dell'Agenzia.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati degli emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento soppressivo totale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurrù - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Mannunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 47

L'art. 47 è soppresso. (46)

Emendamento soppressivo totale Cogodi - Mannoni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 47

L'art. 47 è soppresso. (72)

PRESIDENTE. Mi pare sia inutile chiedere l'illustrazione degli emendamenti: sono identici anch'essi. Ne metto in votazione il testo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 48.

MOI, *Segretaria*:

TITOLO IV

NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 48

Disposizioni per la prima applicazione della legge

1. I componenti del consiglio di amministrazione dell'Agenzia sono nominati entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

2. Al fine di favorire l'avvio delle politiche attive del lavoro l'Agenzia predispone, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 4, un piano-stralcio per il 1989 entro il 1° novembre 1988.

3. In attesa della piena operatività delle misure previste dalla presente legge, è autorizzato un ulteriore stanziamento per il finanziamento degli interventi nel settore della produzione dei beni e servizi previsti dall'articolo 10 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, e successive modifiche ed integrazioni.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurrù - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Loretto - Mannunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 48

— Al 1° comma le parole “consiglio di amministrazione” sono sostituite dalle parole “comitato”. (47)

Emendamento modificativo Cogodi - Mannoni

ni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 48

1° comma: alla dizione "Consiglio di Amministrazione" si sostituisce la dizione "Comitato del lavoro".

Al terzo comma: dopo le parole "è autorizzato un ulteriore stanziamento" aggiungere le parole di lire 26.500.000.000 limitatamente all'anno 1988". (73)

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Mannoni
- Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 48

Dopo l'articolo 48 è istituito il seguente:

"Art. 48 bis

Per l'attuazione degli interventi da attuare tramite l'Agenzia l'Amministrazione regionale è autorizzata ad istituire apposita contabilità speciale denominata "Fondo per l'attuazione degli interventi dell'Agenzia regionale del lavoro".

Alla contabilità di cui al precedente comma affluiscono gli specifici stanziamenti iscritti nel bilancio della Regione.

I rapporti con gli istituti tesoreri, derivanti dall'istituzione della predetta contabilità speciale, sono regolati con una convenzione stipulata ai termini della normativa vigente.

Gli interessi attivi maturati sul conto acceso per l'istituzione della contabilità speciale sono fatti affluire, annualmente, al bilancio regionale". (74)

PRESIDENTE. Per illustrare il suo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare il suo emenda-

mento ha facoltà di parlare l'onorevole Saba.

SABA (D.C.). Penso che non ci siano problemi perché le stesse cose le dice anche la Giunta; ovviamente le parole "Consiglio di amministrazione", sono sostituite con "Comitato", per cui noi ritiriamo l'emendamento numero 47. L'emendamento numero 73 è dato per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 73. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 48. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 74. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevoli colleghi, interrompo brevemente il dialogo che ha caratterizzato la seduta di questa sera per sottolineare un fatto abbastanza importante che a mio parere, conferma, se ce ne fosse bisogno, l'antico proverbio, secondo cui, purtroppo, "La volpe perde il pelo ma non il vizio". In questo caso ci riferiamo al vizio delle deroghe, onorevoli colleghi; noi siamo rimasti per alcuni mesi a confrontarci e a scontrarci su una questione fondamentale: che le leggi vanno rispettate e non derogate a ogni piè sospinto. Questo è un esempio clamoroso di deroga: mentre le leggi sia quelle regionali, in particolare la legge numero 11, sia quelle nazionali, in particolare la legge numero 468 - parlano di abolizione dei fondi speciali e di riconduzione dei fondi speciali all'interno del bilancio, qui, appena ci si distrae un po', si conferma l'antico vizio della creazione dei fondi speciali attraverso leggi settoriali. Ebbene, onorevoli colleghi, tutti insieme abbiamo votato qualche mese fa la legge finanziaria: anche in quell'occasione, in relazione ad uno degli articoli fondamentali, concernente le politiche del lavoro, ad un iniziale tentativo di prevederne il finanziamento attraverso un fondo speciale, il

Consiglio regionale ha risposto dicendo che non ce n'era bisogno e che le leggi andavano rispettate.

Onorevoli colleghi, se il problema è la fretta, l'urgenza, la straordinarietà dei provvedimenti, diciamo chiaramente che tutto questo non giustifica lo stravolgimento delle leggi, perché all'interno delle leggi è prevista la possibilità di rendere spedatamente esecutivi quegli stessi provvedimenti.

Voi tutti sapete - e non faccio nessuna scoperta perché in quest'Aula è stato già detto diverse volte - che qualora la Corte dei conti non registri i provvedimenti entro un mese, la Giunta può renderli esecutivi: quindi, se questo è il problema, credo che la Giunta abbia già oggi lo strumento indispensabile per risolverlo, assumendosi, ovviamente, le conseguenti responsabilità, perché a un rischio ancora maggiore si esporrebbe la Giunta stessa - e quindi l'Agenzia - che avesse adottato tali provvedimenti, qualora ad una verifica successiva, all'esame consuntivo della Corte dei Conti, si scoprissero delle irregolarità. Quindi non cambia proprio niente, onorevoli colleghi: quello proposto è solo un *escamotage* per illudere la gente, per non applicare le leggi, e, diciamolo pure chiaramente in quest'Aula, per far respingere la legge dal Governo. E voglio aggiungere che l'esempio di pirateria politica dato in occasione della legge finanziaria da parte dei responsabili che hanno trattato questo argomento, non deve essere riproposto in relazione ad una legge così importante come questa. Pertanto, confermiamo i nostri forti dubbi sulla legittimità di questo articolo, e lo diciamo in base alle leggi della Regione sarda e dello Stato italiano. Bene, onorevoli colleghi, vogliamo forse, con questo articolo, farci respingere la legge? Oppure riaprire ferite non sanate? Cosa direte quando andrete dal Governo per contrattare questo articolo? Direte che avete applicato il rilievo mosso dal Governo per la finanziaria, per quei famosi articoli, per quella famosa legge che ancora stiamo aspettando, onorevoli colleghi, in quest'Aula?

Cosa vogliamo fare, a questo punto? Noi vi abbiamo espresso con chiarezza le nostre posizioni: a questo punto io smetto di parlare, per evitarvi patemi d'animo e di coscienza, non senza aver rilevato, tuttavia, che state facendo di tutto per metterci in crisi, continuamente, d'articolo in arti-

colo, e per farci venire delle perplessità che non vorremmo avere.

Bene, onorevoli colleghi, se il tentativo finale è quello di far bloccare la legge per contrasto con normative fondamentali riconosciute da questo Consiglio e dal Governo nazionale, fate pure.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 74. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 49.

MOI, Segretaria:

Art. 49

Norma finanziaria

1. Le spese per l'attuazione della presente legge sono valutate in lire 26.700.000.000 per l'anno 1988 ed in lire 34.870.000.000 per gli anni successivi.

2. Nel bilancio della Regione per l'anno 1988 sono apportate le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Capitolo 03016 -

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30 della L.R. 5 maggio 1983, n. 11, e art. 3 della legge finanziaria)

lire 26.700.000.000
mediante riduzione di lire 14.000.000.000 e di lire 12.700.000.000 rispettivamente dai punti 4 e 6 della Tabella A allegata alla legge finanziaria.

In aumento

10 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DELL'ASSESSORATO DEL LAVORO,
FORMAZIONE PROFESSIONALE, COO-
PERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

Capitolo 10137-01-

Contributi in conto capitale alle cooperative e società giovanili per lo svolgimento di attività finalizzate alla produzione di beni e di servizi, con esclusione dei settori agricolo, dell'acquacoltura e del turismo; contributi agli stessi organismi in conto giovani soci effettivamente impiegati nell'attività lavorativa (art. 10, L.R. 7 giugno 1984, n. 28)
lire 21.200.000.000

Capitolo 10143 -

Concorso negli interessi sui mutui concessi alle cooperative e società giovanili che intraprendono e svolgono attività finalizzate alla produzione di beni o di servizi e attuazione del piano-stralcio 1988 dell'Agenzia del lavoro (art. 10, primo comma, L.R. 7 giugno 1984, n. 28; art 89, L.R. 27 giugno 1986, n. 44)

lire 5.300.000.000

Capitolo 10144 -

(Di nuova istituzione) - Cat. progr. 10.11 - 2.1.1.4.1.2.08.02 - 02.08 -

Contributo per il funzionamento (art. 47 della presente legge)

lire 200.000.000

Capitolo 10145 -

(Di nuova istituzione) - Cat. progr. 10.11 - 2.1.2.3.8.3.08.02 - 02.08 -

Finanziamenti all'Agenzia regionale del lavoro per l'attuazione degli interventi di politica attiva del lavoro (art. 47 della presente legge)
p.m.

3. All'ulteriore maggiore spesa di lire 8.170.000.000 prevista per gli anni successivi al 1988 si fa fronte col risparmio conseguente alla cessazione degli interventi di cui agli articoli 11 - così come sostituito dall'articolo 90 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 44 - 16, 17, 18, 19, 21, 22 e 23 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, abrogati dall'articolo 49 della presente legge.

4. Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai sopraindicati capitoli del bilancio della Regione per il 1988 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti numero 48, 75 e 80. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo parziale Floris - Ladu - Saba - Soro - Tamponi - Zurru - Atzeni - Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Isoni - Lorettu - Mannunza - Moretti - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Secci - Sechi - Tidu

Art. 49

Al 2° comma - "in aumento".

Il testo relativo al capitolo 10144 e al capitolo 10145 è sostituito dal seguente:

" - Capitolo 10144 -

(Di nuova istituzione) - Cat. progr. 10.11.2.1.1.2.1.4.08.02. - 02.08 -

Spese per il funzionamento dell'Agenzia regionale del Lavoro (artt. 29, 35 e 36 della presente legge).

Lire 200.000.000

- Capitolo 10145 -

(Di nuova istituzione) - Cat. progr. 10.11.2.1.2.3.8.3.08.02.08 -

Spese per l'attuazione degli interventi di politica attiva del lavoro da parte dell'Agenzia regionale del lavoro (Titoli, I, II, III della presente legge). (48)

Emendamento sostitutivo parziale Cogodi - Mannoni - Barranu - Merella - Ladu G. - Carta

Art. 49

Nel secondo comma l'espressione:

"mediante riduzione della riserva prevista dal punto 4 della tabella A) allegata alla legge finanziaria"

è sostituita con la seguente:

"mediante riduzione per lire 14.000.000.000 e per lire 12.700.000.000 rispettivamente dalle riserve previste ai punti 4 e 6 della tabella A) allegata alla legge finanziaria per l'anno 1988". (75)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni -

Satta - Fadda

Art. 49

La denominazione dei seguenti capitoli è così variata:

Cap. 10144 -

(Di nuova istituzione) - Cat. progr. 10.11 - 2.1.1.4.1.2.08.02 - 02.08 -

Spese per il funzionamento dell'Agenzia regionale del Lavoro (Titolo III della presente legge)

lire 200.000

Cap. 10145 -

(Di nuova istituzione) - Cat. progr. 10.11 - 2.1.2.8.0.3.08.02 - 02.08 -

Fondo per l'attuazione degli interventi dell'Agenzia regionale del lavoro (art. 48 bis della presente legge)

p.m.. (80)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 48 ha facoltà di illustrarlo.

SABA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta non accoglie l'emendamento numero 48. Gli altri emendamenti si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 75. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 80. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 49. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 50.

MOI, *Segretaria*:

Art. 50

Abrogazione di norme

1. Sono abrogati, a decorrere dal 1° gennaio 1989, gli articoli 11, - così come sostituito dall'articolo 90 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 44 - 16, 17, 18, 19, 21, 22 e 23 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, concernente: "Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 3. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo totale Lorelli - Saba - Puligheddu - Soro - Catte - Orrù - Cabras

Art. 50

L'articolo 50 è così sostituito:

"1. Sono abrogati a decorrere dal 1° gennaio 1989 gli articoli 11 - già sostituito dall'articolo 9 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 44 - 16, 17, 18 e 19 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28 concernente 'Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione' ". (3)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

SABA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 3, sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 51.

MOI, *Segretaria*:

Art. 51

Urgenza

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, signori consiglieri, il Gruppo della Democrazia Cristiana ritiene che la situazione, così come appare anche nella descrizione della stampa locale, sia diventata molto confusa. Si rischia tra l'altro di provocare nella pubblica opinione una sorta di caccia alle streghe anche su problemi semplici, in merito ai quali le posizioni sono talmente cristalline, talmente limpide che basterebbe, anziché commentarle ricamandoci sopra, semplicemente raccontarle, descriverle così come sono e come si manifestano in questa Assemblea. La gente che sta fuori da quest'Aula, l'abbiamo detto altre volte e lo dobbiamo ribadire in questa sede, conosce la verità più di quanto spesso ci si immagini (e di ciò pare non si voglia tener conto), perché viene informata in vario modo dai partiti, dai sindacati, dai

rappresentanti dei settori produttivi, dalle organizzazioni sociali, attraverso la miriade di strumenti e di mezzi di informazione, diretta o impropria, esistenti nella nostra Regione e ai quali bisognerà pure garantire possibilità di sopravvivenza e di espansione. Diciamo questo perché siamo rammarricati di come viene presentato ciò che avviene in questo Consiglio. Ogni provvedimento della Giunta sta diventando ormai una specie di ultima spiaggia, un fatto decisivo per le sorti della Giunta stessa: si caricano le leggi di una valenza strategica e politica fuori dall'ordinario, impropria, pericolosa, dannosa per la bontà stessa delle leggi e per la serenità cui dovrebbero essere improntate le discussioni di questo Consiglio. E' una situazione inusuale anche agli occhi della pubblica opinione. Viene continuamente evocata una sorta di emergenza per giustificare ogni azione politica. Si lanciano perciò messaggi dirompenti e ultimativi, che vengono presentati come un banco di prova per la tenuta della maggioranza, vanificando così la normale procedura legislativa e amministrativa. Alla mediazione e al cambiamento di opinione, che costituiscono fatti normali in un confronto civile, democratico e volto alla ricerca del meglio, fatti morali, di umiltà e di costume, doveri fondamentali di ogni partito politico, caratteristiche inderogabili del rapporto tra i partiti e le componenti sociali, pare si preferisca il decisionismo acritico. Il decisionismo può considerarsi giustificato nei casi in cui i partiti e i Gruppi rifiutino di assumersi le proprie responsabilità, ma è deleterio quando diventa fretta, quando si vuol decidere per dimostrare che si va comunque avanti, quando soprattutto si vuol decidere sui singoli provvedimenti attribuendo loro un significato politico che ne travalica e ne stravolge le finalità legislative ed amministrative. Credo sia noto a tutti non solo il giudizio della Democrazia Cristiana, ma anche il giudizio che molte componenti sociali hanno dato nei confronti di questa Giunta. Noi siamo dell'opinione che non esista più, in questo Consiglio, una maggioranza e che la maggioranza venga tenuta in vita da un paio di consiglieri regionali responsabili, il cui giudizio critico è frenato dalla preoccupazione di quello che accadrebbe se la Giunta si dovesse dimettere.

Noi ci rendiamo conto che gli emendamenti presentati dalla Giunta regionale al testo della

Commissione vorrebbero rappresentare in qualche misura (o hanno voluto rappresentare) un avvicinamento alle tesi sostenute dalla Democrazia Cristiana in ordine al fondamentale problema del ruolo tecnico o politico dell'Agenzia, e conseguentemente dei rapporti con gli organi di governo della Regione. La Giunta infatti - e lo ha dimostrato anche stasera, in quest'Aula, facendo in qualche modo propria una precisa esigenza rappresentata dalla Democrazia Cristiana - ha ritenuto di compiere un passo significativo, coerentemente con le linee poste dalla legislazione statale, per riportare l'Agenzia all'interno della struttura organizzativa della Regione. Questi emendamenti erano volti a ripristinare le condizioni minime per un corretto e legittimo svolgimento dei rapporti tra sedi di decisione politica e sedi di amministrazione attiva. Questo non significa peraltro che la configurazione accolta dalla Giunta sia accettabile. Restano infatti - come sottolineato nei precedenti interventi sugli articoli da parte dei consiglieri democristiani - notevoli e preoccupanti perplessità sotto il profilo della correttezza tecnico-giuridica della soluzione prescelta dalla Giunta regionale. Non è infatti ancora chiaro, nonostante le puntigliose e convincenti perorazioni dell'Assessore, se l'Agenzia sia un organo incardinato nella struttura regionale o invece un ente, oppure ancora un'azienda autonoma. La stessa impossibilità di poter chiaramente scegliere fra ben tre figure giuridiche quella a cui ascrivere l'Agenzia è un indice assai significativo non solo della scarsa capacità di approfondimento della Giunta, ma soprattutto della perdurante mancanza di una seria meditazione politica sui temi dell'Agenzia. Nonostante i mesi trascorsi l'ambiguità della configurazione giuridica è un fatto di estrema gravità, non solo perché - come puntualizzato dal collega Saba - può costituire un motivo di rinvio dell'intero provvedimento, ma anche perché essa necessariamente si traduce nell'impossibilità di operare concretamente le necessarie scelte organizzative e procedurali, essendo queste diverse a seconda della configurazione giuridica dell'ente.

Il rischio, in altre parole, è quello dell'impossibilità di funzionamento dell'Agenzia. Se a ciò si aggiunge la constatazione che nulla è stato fatto per rimediare alla paradossale situazione di una

struttura di attuazione delle politiche del lavoro tagliata fuori dai più importanti provvedimenti in materia - lo abbiamo detto abbondantemente in sede di discussione generale - ovvero la legge 28 e il Piano straordinario per l'occupazione, il rischio, onorevoli colleghi, si trasforma in certezza. Alla luce di queste considerazioni, di tutto il dibattito avvenuto in questa Assemblea e delle motivazioni, anch'esse caparbie e puntigliose, ma certamente più lucide e puntuali, dei colleghi democristiani e in particolare del collega Saba, i motivi per i quali la D.C. voterà a favore del provvedimento sono ben chiari. La D.C. voterà a favore non perché soddisfatta dell'assetto istituzionale dato all'Agenzia, né perché convinta della bontà, sotto il profilo sostanziale, della strumentazione prevista dal titolo I: la D.C. voterà a favore esclusivamente perché mossa dalla considerazione che se pure vi è una sola possibilità che il "mostro giuridico" - come è stato definito - che stiamo creando passi le maglie del rinvio governativo e contribuisca alla creazione anche di un solo spazio occupazionale, la situazione del mercato del lavoro è tale da aver bisogno persino di quella solitaria possibilità. Resta ferma per intero la responsabilità di questa Giunta di non aver voluto, mostrando una ostinazione degna di miglior causa, eliminare quelle carenze e quelle storture del disegno di legge che la D.C. ha puntualmente e lucidamente rilevato in Commissione e in Aula al fine di creare uno strumento che effettivamente potesse dare una svolta positiva nella lotta alla disoccupazione in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.C.I.). Molto brevemente, per esprimere naturalmente il nostro pieno, convinto e totale sostegno al provvedimento che stiamo per votare. Provvedimento che, per quanto sia stato modificato anche nel corso della discussione avvenuta qui in Aula, mi pare risponda pienamente alle aspettative della maggioranza e alle aspettative della Giunta. Ci troviamo anzi di fronte ad un provvedimento che tutto sommato, per quanto sia stato modificato anche dal punto di vista - diciamo così - della veste giuridica, risponde ora, a mio

avviso, molto di più alle intenzioni originarie che avevano ispirato la maggioranza e la Giunta. Abbiamo creato uno strumento che ha capacità operativa rapida ed organi di direzione snelli e che, nel contempo, si avvale della partecipazione delle forze sociali, cui noi tenevamo moltissimo. Confermo quindi il nostro pieno e totale appoggio e ovviamente il nostro voto favorevole.

Contemporaneamente voglio esprimere, a nome anche del Gruppo comunista, la soddisfazione per il modo in cui sembra avviarsi a conclusione questa vicenda, che è stata difficile, travagliata, controversa, che ha comportato anche aspre polemiche nelle varie fasi del confronto, prima in Commissione e poi in Aula. Soddisfazione anche a seguito della dichiarazione dell'onorevole Floris che, al di là del giudizio politico negativo sull'operato della Giunta, annuncia tuttavia il voto favorevole della Democrazia Cristiana. Ne prendiamo atto positivamente, ritenendo che sia stato in questo modo anche accolto l'appello accorato rivolto in quest'Aula affinché le convergenze raggiunte nell'ambito della Commissione, non fossero poi disperse dall'emergere in Aula di polemiche e di atteggiamenti divaricanti. Ci fa dunque piacere che la Democrazia Cristiana abbia ritrovato le ragioni delle sue radici popolari ed abbia ripensato anche il suo atteggiamento. Devo dire, francamente, che ieri l'episodio relativo al voto segreto sull'emendamento numero 52 della Giunta sembrava preannunciare invece un atteggiamento della Democrazia Cristiana volto in tutt'altra direzione. Sembrava che al Gruppo della Democrazia Cristiana non interessasse il provvedimento di legge in discussione, e che invece ci si muovesse, debbo dire anche in maniera abbastanza confusa (e di questo io ero personalmente preoccupato) secondo un'ottica semplicemente ispirata da un'ansia oppositrice e demolitrice di questa maggioranza. Che senso aveva infatti (e non lo dico per spirito polemico, perché, ripeto, sono pienamente soddisfatto dei risultati che stiamo raggiungendo in questo momento) far cadere un emendamento che in buona sostanza riportava all'attenzione del Consiglio il testo originario della Commissione, saltando pienamente tutte le possibilità di mediazione che invece fino a quel momento c'erano state e che ci potevano ancora essere?

Abbiamo temuto che si andasse davvero al muro contro muro, che emergesse una logica non ispirata alla necessità di dare risposte alla disoccupazione e non coerente con accordi intercorsi anche fuori da quest'Aula, che si andasse, così, al "tanto peggio, tanto meglio". Questa vicenda si avvia invece verso un voto unitario e di questo fatto credo che dobbiamo ringraziare il senso di responsabilità, la pazienza, la capacità di mediazione e la capacità di entrare nei problemi da parte di tutte le forze politiche che compongono questo Consiglio regionale, che alla fine hanno saputo far prevalere sulle posizioni di parte ed anche su quelle personalistiche la ragionevolezza e l'interesse generale. Io spero ed auspico che il voto dia ragione di questo atteggiamento, concordemente assunto dalle forze politiche, e che sia appunto il voto unanime di tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, questi due giorni di attività molto intensa del Consiglio sono stati talvolta defaticanti, anche perché, come ricordava poco fa il collega Moretti, dedicati soprattutto ad ascoltare per circa sessanta volte fra interventi e repliche – se non ho contato male – gli interventi del consigliere Saba e, forse per la metà, all'incirca, le repliche dell'assessore Cogodi. Già questo merita una prima considerazione, di ordine politico più generale, sul modo in cui siamo abituati a far funzionare – ed io non mi stanco mai di ripetere queste cose – la nostra massima istituzione legislativa. Pur apprezzando la serietà delle osservazioni che abbiamo sentito fare in quest'Aula sui diversi argomenti, e pur non mettendo in discussione la buona fede che sicuramente ha ispirato il contributo di ciascuno dei partecipanti alla discussione non si può non rilevare che molte cose sono state ripetute più volte, che molti concetti sono stati a più riprese ripetuti. E, se me lo consentite, cari colleghi, questo significa o che c'è una mancanza di rispetto nei confronti dei consiglieri che ascoltano, oppure che si ha un pessimo concetto dell'intelligenza dei consiglieri che fanno parte di questa Assemblea. Oppure, ancora, che, al di là del confronto in corso su

una materia così importante, c'era anche, consentitemi, una tattica politica che qualcuno conduceva prescindendo dalle questioni di merito.

Una tattica politica che sarebbe stata legittima se il provvedimento fosse stato trasmesso all'Assemblea sulla base di un voto della maggioranza diverso da quello dell'opposizione, ma così non era, ed ecco perché, francamente, la discussione di questa legge avrebbe meritato un dibattito profondamente diverso ed avrebbe sicuramente meritato una partecipazione di qualità completamente diversa da quella che abbiamo avuto. Se ripensiamo per un momento a quale è stata la genesi prima dell'idea e poi della proposta di istituire in Sardegna un'Agenzia per il lavoro, credo sia difficile attribuirne il primato ad un Gruppo o ad un partito, in modo esclusivo e settario. L'idea è nata prima di tutto sul piano nazionale: si è cominciato a parlare di Agenzia del lavoro negli anni passati, quando il Governo nazionale ha cominciato ad affrontare il tema degli strumenti di politica attiva del lavoro; mi permetto anche di sottolineare il grande contributo dato dai ministri socialisti a questa materia, De Michelis prima e Formica oggi. L'idea ha poi trovato riscontro nel Piano decennale per il lavoro, all'interno del quale sono presenti una serie di orientamenti innovativi per sviluppare complessivamente nel nostro Paese una politica attiva del lavoro. Questa elaborazione nazionale ha contribuito notevolmente a far maturare la riflessione sui temi dell'occupazione nella nostra Regione: sarebbe certamente poco corretto attribuirne il primato a qualcuno. Sarebbe sbagliato, in particolare, non riconoscere e non prendere atto del fondamentale contributo dato dalle forze sociali, delle quali, a mio giudizio, in questa sede si è parlato a sproposito, e sottolineato a sproposito. Non nego che una riflessione ulteriore sulle funzioni assegnate alle forze sociali possa rivelarsi opportuna: per carità, si rimettono in discussione le istituzioni, si rimettono in discussione anche i partiti. Ma sarebbe profondamente sbagliato negare il ruolo e la funzione che le forze sociali, il movimento sindacale prima di tutto, continuano ad avere anche oggi, guardando gli anni duemila; e quanto sia stato importante il contributo che il movimento sindacale ha dato, nazionalmente prima e regionalmente dopo, a costruire questo pac-

chetto di idee nuove per realizzare una politica attiva del lavoro.

Cari colleghi, queste erano le premesse; se torniamo in Sardegna il fatto contingente e più attuale è stato lo sciopero di maggio; ebbene sfido chiunque a sostenere in quest'Aula che quello sia stato uno sciopero che ha visto diviso il movimento sindacale. Era uno sciopero nel quale, dietro gli striscioni dei sindacati, sfilavamo anche tutti noi rappresentanti dei Gruppi presenti in Consiglio. Non perché volevamo fare un'ammucchiata, ma perché ritenevamo che le istanze poste dal movimento sindacale al centro dell'attenzione della Sardegna, prima di tutto, ma del Governo nazionale subito dopo, erano istanze di tutti quanti noi. E' sulla scorta di questo impegno che la Giunta, prima di proporre il disegno di legge sull'Agenzia, ha stipulato un protocollo con tutto il movimento sindacale. La discussione del disegno di legge in sede di Commissione avrebbe dovuto fornire l'occasione, anzitutto, per verificare se effettivamente l'idea che era diventata progetto della Giunta regionale andava diventando anche un'idea o un progetto condiviso anzitutto e principalmente dalla maggioranza. Questo sicuramente sarebbe stato legittimo ed avrebbe forse giustificato molte delle cose che sono state dette, anche in quest'Aula, in questi giorni. Tuttavia così non è stato; c'è stato un confronto serrato, che è durato mesi (non mi ricordo quanti sono; qualcuno ha detto dieci, qualcuno ha detto otto: comunque molti mesi), che ha visto coinvolte due Commissioni del Consiglio regionale - non una, due: la Commissione programmazione e la Commissione lavoro - quasi la metà del Consiglio, impegnato nell'istruttoria preliminare di un disegno di legge. Ed il fatto politico fondamentale è che la legge esce dalla Commissione votata all'unanimità dopo esser stata elaborata tenendo conto del contributo di tutti, sulla base di una ispirazione unitaria che consentiva di superare le riserve pur presenti in ciascuno di noi.

Francamente, colleghi, non capisco perché noi abbiamo passato un giorno e mezzo come se tutto questo non fosse avvenuto.

LORETTU (D.C.). Per migliorare la legge.

SABA (D.C.). La Giunta ha presentato tren-

ta emendamenti: non l'abbiamo costretta noi. Ne ha presentato più di noi.

CABRAS (P.S.I.). Io mi permetto, collega Loretto, di sottolineare le mie perplessità; avanzo il dubbio che la finalità fosse proprio quella di migliorare il provvedimento. Il capogruppo della Democrazia Cristiana, l'onorevole Floris, dice che questa maggioranza esiste solo grazie ad un paio di consiglieri particolarmente responsabili, che si adoperano per tenerla in piedi. Sarà anche vero, tuttavia io credo siano molti i consiglieri che si adoperano per tenerla in piedi; certo è che accanto a questo gruppo di consiglieri che si adoperano non tanto per tenere in piedi la maggioranza, ma per far sì che nei momenti importanti come quello che abbiamo attraversato in questi giorni il Consiglio sfoderi tutte le sue risorse unitarie, ce ne sono altri che lavorano e remano in senso contrario.

OPPI (D.C.). Della maggioranza.

CABRAS (P.S.I.). E se voi mi consentite, io credo che probabilmente, in questo giorno e mezzo, noi abbiamo assistito ad una battaglia col fioretto tra questo gruppo di consiglieri, che tentavano non di tenere in piedi la maggioranza, ma di mantenere la necessaria saldezza unitaria - cui lo stesso Floris ha fatto richiamo nel momento in cui annunciava il voto favorevole del suo Gruppo - ed altri consiglieri, che io ho definito in precedenti occasioni "i guastatori di questo Consiglio regionale".

Noi socialisti siamo favorevoli all'approvazione della legge così come è stata definita ormai nella quasi totalità dei suoi articoli, ma sarebbe sbagliato se non dicessi che probabilmente la legge poteva essere fatta meglio, che sicuramente la legge poteva essere fatta meglio, se qualcuno non avesse pensato di utilizzarla come strumento di qualche disegno politico che non ha niente a che fare con la politica attiva del lavoro. E' un punto sul quale ancora discuteremo, perché forse questo potrebbe spiegare la ragione per la quale, ogni volta che in questo Consiglio regionale discutiamo non di ordinaria amministrazione, ma di qualcosa che si allontana un po' dall'ordinaria amministrazione, ciò diventa un fatto ultimativo, una questio-

ne da ultima spiaggia.

La verità è che purtroppo questo è il clima, questa la tensione politica, questo è il modo di lavorare che si è ormai consolidato negli anni e che io spero riusciremo col tempo e con lo sforzo di tutti a modificare. Credo anch'io, infatti, che le leggi non possano essere discusse così come abbiamo fatto noi in questa giornata e mezzo; lo dico anche sul piano strettamente metodologico: potremmo anche aver fatto un lavoro egregio, dubito però che questa sia la strada giusta, da seguire in questa ed in altre materie per costruire un impianto legislativo che rispetti un minimo - come dire - di riflessione attenta, e soprattutto di analisi giuridica adeguata. A tale proposito, senza voler mancare di rispetto alla cultura di nessuno di noi, credo che la cultura giuridica vada ricercata prima ancora di entrare in quest'Aula.

Concludendo vorrei aggiungere che aspetterò il voto prima di esprimere piena soddisfazione per il fatto che tutti ci stiamo dichiarando favorevoli all'approvazione del provvedimento. Purtroppo sopravvive ancora, tra noi, un'altra cattiva abitudine: in questa legislatura abbiamo già registrato un paio di volte (benché, forse, non importanti come questa) che dopo e nonostante l'annuncio di voto favorevole dato dai rappresentanti dei Gruppi, le urne hanno dato un risultato diverso, portando un altro notevole contributo alla credibilità delle istituzioni regionali e del nostro modo di lavorare.

Io non so, caro collega Floris, se fuori di qui la gente sa esattamente come si svolgono le cose; io credo che non sappia tutto.

FADDA PAOLO (D.C.). Purtroppo.

CABRAS (P.S.I.). Io credo che non sappia tutto, perché diversamente avremmo di che preoccuparci, non soltanto la Giunta e la maggioranza, ma tutti coloro i quali fanno professione di politica. Questo è il mio pensiero: posso sbagliarmi, ma ho l'impressione che non tutto sia chiaro fuori da qui. In conclusione quindi, io spero di potermi dichiarare soddisfatto, dopo che il Presidente ci avrà annunciato l'esito della votazione. Sono infatti convinto che con l'approvazione di questa legge noi avremo dato un importante con-

tributo alla soluzione dei problemi di lavoro, che sono così difficili nella nostra Regione. E nel contempo avremo riaffermato una ispirazione politica importante, che costituisce patrimonio comune di questa maggioranza, ma cui non può considerarsi estranea l'opposizione: la valorizzazione del ruolo delle forze sociali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di essere d'accordo col collega Cabras sul fatto che l'esame di questo provvedimento avrebbe avuto necessità di spazi maggiori, e forse anche di maggior partecipazione alla discussione, senza patemi d'animo, senza soprattutto alcun senso dell'ineluttabile; è vero che ormai qualunque provvedimento si affronti in quest'Aula assume il sapore di ultima spiaggia ed io non credo che possa continuarsi a discutere serenamente di provvedimenti di tale importanza in questo clima. Il mio intervento intende soprattutto ricordare che il provvedimento che andiamo ad approvare - e che io mi auguro verrà approvato - è pur sempre un provvedimento che della tematica del lavoro affronta uno degli aspetti forse meno importanti. Lo dico per evitare professioni di fede da cui possa apparire che un provvedimento di questo genere sia in grado di risolvere *tout court* i problemi di disoccupazione in Sardegna. Sarebbe un turlupinare noi stessi, prima che tutti gli altri, perché il problema vero del lavoro in Sardegna è il problema dello sviluppo e il problema dello sviluppo è un problema che deve essere affrontato aggredendo le carenze strutturali della nostra Isola.

Sono cose dette e ridette, che però non è male ogni tanto ricordare. L'intervento di politica attiva del lavoro comporta piuttosto maggior attenzione, maggior coordinamento, maggior presenza dell'istituzione nel far fronte a quella che è l'esigenza, fino ad oggi elusa, di fare incontrare in termini concreti e risolutivi la domanda e l'offerta di lavoro, di inventare lavoro, come ha detto l'Assessore nella Conferenza svoltasi qualche tempo fa. Evitiamo dunque professioni miracolistiche, tali da far apparire all'esterno che, approvando

questo provvedimento, riteniamo di aver risolto il problema dei disoccupati in Sardegna. Non è così. Anche perché la scommessa non è, lasciatemelo dire, colleghi consiglieri, nell'approvare la legge, ma nel far funzionare l'organismo che noi oggi stiamo andando ad istituire.

Io non sono completamente d'accordo con quanto detto dal collega Marracini, ma condivido alcuni aspetti delle sue dichiarazioni, in particolare laddove rilevano il permanere, in taluni articoli di questo provvedimento, di una commistione tra compiti cosiddetti di alta politica e compiti gestionali. Io credo - l'ho detto in Commissione e lo ripeto in quest'Aula - che il primo problema da affrontare sia quello di chiarire i compiti e gli spazi d'azione di questa Agenzia. Lo spartiacque che si è voluto ignorare è lo spartiacque tra la politica e la gestione amministrativa delle decisioni politiche. Tra le varie scelte che si sono prospettate vi era anche quella di costituire un organismo politico per gli interventi sui problemi del lavoro: correttamente si è esclusa questa scelta e si è ritenuto che in nessun caso l'Agenzia potesse divenire titolare di compiti politici primari, esclusivamente spettanti al Consiglio regionale della Sardegna. D'altra parte, sul versante operativo, è emerso con tutta evidenza che la gestione non può più fare capo alla Giunta regionale o ai vari Assessorati, non perlomeno la gestione ordinaria delle scelte politiche. Non si è avuto il coraggio di trarre le conclusioni da tale constatazione e si è giunti effettivamente, non dico ad un mostro giuridico, perché non voglio arrivare a tanto, ma certamente ad un organismo il cui funzionamento sarà condizionato dalla capacità decisionale dell'Assessore che lo presiederà, dalla professionalità del direttore che verrà chiamato e soprattutto dalla buona volontà e dalla competenza di questo Comitato del lavoro. Sapete che su tale strutturazione io ho sempre espresso le mie riserve: la mia proposta in Commissione fu che l'Agenzia del lavoro dovesse essere diretta da un direttore e che, a supporto dell'azione del direttore dovesse essere chiamata la Commissione regionale dell'occupazione. Per evitare doppiopioni, per evitare contrasti, per evitare incomprensioni, per evitare prevaricazioni, per evitare soprattutto concorrenze indebite.

E' un discorso, come voi capite, non facile,

difficilissimo, soprattutto perché proviene da uno che non nasconde di avere da sempre la convinzione che l'esecutivo, in qualunque organismo, non debba e non possa far parte dell'Assemblea che lo esprime. Un discorso non facile, evidentemente, perché non può essere continuamente confuso l'aspetto politico con l'aspetto gestionale: un discorso difficile, un discorso che la maggioranza tuttavia ha posto tra i propri punti programmatici, benché stenti a portarlo avanti. E' comprensibile che ci siano resistenze, che passano attraverso tutti i partiti, che travalicano i confini di maggioranza o di opposizione: la conseguenza, ancora una volta, è che stiamo per realizzare un organismo fortemente improntato alla commistione tra aspetti politici e aspetti gestionali. Immaginate solo questo Comitato del lavoro, dove convivono membri direttamente espressi dall'Esecutivo, membri che sono espressione diretta del sindacato e membri che sono espressione del Consiglio. Non dovrebbero creare organismi costituiti da rappresentanze la cui natura non è omogenea: in uno stesso organismo non possono convivere le espressioni di prerogative alte, quali sono quelle del Consiglio regionale, di prerogative altrettanto alte, ma certamente diverse, quali sono quelle della Giunta regionale, e rappresentanze delle organizzazioni sindacali, che hanno compiti e competenze diverse, che non possono essere confuse con quella che, se volessimo dire tutta la verità, potrebbe essere individuata come la controparte. Sarà dunque una struttura non facile da far funzionare; tuttavia noi ci auguriamo che funzioni, e a questo abbiamo volto tutti i nostri sforzi. Crediamo di essere tra quelli che in questi giorni hanno combattuto perché questa legge andasse avanti, non tanto, come diceva il collega Floris perché, se solo un posto di lavoro sarà recuperato essa sarà valida, perché questo non ci soddisferebbe affatto, ma perché siamo convinti che le leggi non siano delle strade senza ritorno. Io credo che un Consiglio regionale attento e responsabile, una volta verificata nel concreto l'efficacia delle sue scelte, debba trovare il coraggio di correggere gli eventuali limiti o gli errori derivati dal clima non certo sereno nel quale si sono svolte le discussioni. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'ono-

revole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.). Colleghi, intervengo anche per sdrammatizzare il dibattito, perché non mi pare che l'oggetto del contendere fosse così rilevante da richiedere due giorni di discussione né da provocare i conflitti e i contrasti cui abbiamo assistito. Tuttavia non si può negare che questo progetto di legge abbia assunto una valenza del tutto particolare, per cui è bene che ciascuno di noi esprima il proprio punto di vista, prima di procedere al voto. Noi voteremo la legge ma, con molta modestia, non considerandola come uno strumento risolutivo di alcun problema. La consideriamo, nel migliore dei casi, un contributo per la risoluzione di alcuni problemi. Non crediamo in particolare che costituisca uno strumento risolutivo della disoccupazione in Sardegna: se coloro che dovranno gestire i suoi programmi di attività adempiranno produttivamente al proprio compito, riteniamo che si darà un contributo ragionevole, ma al di là di questo non ci aspettiamo alcun miracolo dalle norme che abbiamo discusso per due giorni.

Il collega Onnis ha ragione, ed io condivido la sua opinione, quando sostiene che non è chiaro, a questo punto, se c'è il primato della politica o della tecnica. Siamo partiti con un organismo di un certo tipo, l'abbiamo modificato, i rappresentanti sono diventati esperti, gli esperti poi sono tornati ad essere rappresentanti, per cui il problema potrebbe essere solo nominalistico. Questa mattina, intervenendo su un aspetto specifico di questa legge, ho espresso la mia opinione personale, ribadendo l'opportunità di costituire questo Comitato attraverso esperti in materia di lavoro ed in materia di economia e non invece mediante persone necessariamente provenienti da certe organizzazioni. L'esser membri del Comitato, cioè, non dovrebbe essere incompatibile con la provenienza da certe organizzazioni, a patto che queste organizzazioni esprimano esperti. Non ha prevalso questa linea; ha prevalso un'altra soluzione.

Ho detto anche, stamattina – e adesso vorrei chiarirlo – che di agenzie non si sente parlare solo in materia di lavoro: ormai se ne parla in materia di trasporti, in materia di energia, in altre materie. Da quanto è dato di capire dovremmo presumere

che la Giunta regionale in carica abbia in animo di riformare la Regione sottraendo all'apparato di cui disponiamo oggi i poteri di gestione che questo apparato ha avuto per tanto tempo e scegliendo una riforma della Regione che guardi più attentamente alle competenze esterne che non a quelle interne all'amministrazione.

Personalmente non sono contrario a questa prospettiva: non posso tuttavia non interrogarmi sulle sue modalità di realizzazione. Sono in larga misura d'accordo sulle necessità che l'Agenzia del lavoro, per quanto riguarda l'aspetto gestionale, debba essere sottratta alla Regione che, come ho detto tante volte in quest'Aula, deve occuparsi di programmazione e di indirizzo politico, non di gestione. Ovviamente, quando dai principi si passa alla realtà, non è detto che le aspettative si realizzino in modo soddisfacente. Abbiamo purtroppo lunga esperienza circa i meccanismi che presiedono alla formazione degli organi di direzione di tutti gli enti, in questo Paese; probabilmente gli unici posti di lavoro che riusciremo a realizzare saranno quelli di coloro che ricopriranno tutti i ruoli degli organi che questa Agenzia prevede: non creeremo, presumibilmente, nient'altro.

Se, viceversa, smentendo ogni pessimismo, riusciremo veramente a costituire un organismo che, compatibilmente con gli indirizzi e i programmi delle Giunte regionali (quelle che sono e quelle che saranno), svolgerà efficacemente le proprie finalità istituzionali, certamente avremo prodotto una grande innovazione. Quindi il rischio sta tutto in questi termini: certo, tenuto conto dei precedenti, non si può esprimere aprioristicamente una fiducia eccessiva. Ripeto: tutto dipenderà dalle modalità con cui riusciremo a realizzare questo organismo. Da più parti, stamattina e anche stasera, si è fatto riferimento (ma forse è un processo alle intenzioni) al fatto che noi finiremo per far governare questi organi da persone che hanno svolto altri ruoli, che probabilmente non hanno più da svolgere quei ruoli e per le quali bisogna comunque trovare una sistemazione. Certo è che se procederemo in questo modo avremo tradito per l'ennesima volta le aspettative di chi orgogliosamente dichiariamo di governare.

Come ho detto in premessa, anche per sdrammatizzare il clima che si è creato, questa

legge non stravolgerà il mondo: se questo organismo sarà costituito da persone capaci di farlo funzionare, avremo fatto un'ottima cosa, se questo non avverrà prenderemo l'ennesima delusione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA

(Segue CATTE). Tuttavia l'attuazione di questo provvedimento non basterà a risolvere i problemi della Sardegna: lo dico ai democristiani come lo dico a me stesso ed agli amici che fanno parte della maggioranza. Non basta questa legge per risolvere i problemi. Questa Giunta è nata quattro anni fa per riformare la Regione, per modificare le istituzioni, per raggiungere certi obiettivi: finora non li ha conseguiti. In particolare non si è fatta la riforma della Regione: questa legge sull'Agenzia del lavoro può costituire un inizio di riforma – meglio tardi che mai – certo è che, se sbaglieremo anche questa volta, forse avremo esaurito le prospettive sulle quali attirare l'attenzione della gente.

Si è molto discusso sulla necessità che gli organi dell'Agenzia debbano restare sotto il controllo della Giunta o degli Assessori di turno, o se, viceversa, debba prevalere il governo dei *manager*, dei tecnici, ovviamente nel rispetto delle indicazioni programmatiche e politiche date dalla Giunta. Al di là di questa discussione ribadisco che, a nostro avviso, molto dipenderà dalle modalità con le quali noi riusciremo a combinare questi organismi. Noi repubblicani pertanto voteremo a favore: è un atto di fiducia assolutamente privo di illusioni. Non mi illudo che con questa legge riusciremo a creare dall'oggi al domani i posti di lavoro che ci servirebbero e non mi illudo che se questa legge non passerà sarà la fine del mondo. La politica non risolve purtroppo mai i problemi in modo definitivo: quando è una cosa nobile può al massimo avvicinarsi alla soluzione. Io spero proprio – e questo si augura il nostro Gruppo – che almeno nella costituzione degli organi non tradiamo questa ispirazione e che riusciamo a realizzare una cosa nobile. Nel caso contrario rimarremo delusi, ma saranno delusi soprattutto i sardi, i quali si aspettano molto da questo provvedimento, anche perché lo abbiamo caricato di troppe aspettative.

L'Agenzia non creerà posti di lavoro: potrà

dare indirizzi, potrà ragionevolmente orientare la formazione professionale, potrà concorrere a raccordare l'offerta di lavoro con la poca domanda esistente, ma non potrà fare miracoli. Per questo io non capisco neppure tutte le ragioni della discussione che per due giorni ha imperversato in quest'Aula. C'è un problema molto importante: ci sono le elezioni tra un anno. Si tratta di gestire somme enormi e nessuno vuol farle gestire all'altro. E' chiaro che da questo punto di vista un controllo è inevitabile. Le elezioni fanno dimenticare molte cose, fanno dimenticare impegni, fanno dimenticare programmi, fanno dimenticare quel che siamo andati ed andremo a raccontare agli elettori. Questo è il punto nodale della questione. L'Agenzia di per sé, se fatta come io ritengo debba essere fatta, può essere uno strumento utile, viceversa sarà inutile, ma il nodo di fondo è la gestione di queste risorse. Non c'è dubbio che chi conta ha il potere di decidere. Noi non vorremmo spogliare il potere politico per affidarlo a sub-politici: se proprio questo deve essere preferiamo affidarlo ai politici, che quantomeno sono legittimati dal voto popolare. Chi non è legittimato dal voto popolare può avere capacità tecniche: se le ha, tutto bene, ma se non ha neanche queste è meglio che faccia altro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, arriva finalmente al voto un disegno di legge che ha avuto un *iter* estremamente lungo, travagliato e difficile. Un provvedimento che nasce dagli accordi di maggioranza, e dal programma di questa Giunta, incentrato sulla necessità di intervenire decisamente per combattere la crisi economica e per affrontare lo stato di disoccupazione in cui versava l'Isola nel momento in cui questa Giunta si è insediata. Con questa Giunta sono nate le idee e le proposte volte ad istituire, tra gli altri, degli strumenti necessari per affrontare la situazione di crisi occupazionale, come, in particolare, l'Agenzia del lavoro. Noi non vogliamo vantare primogeniture, ma è certo che dell'istituzione dell'Agenzia del lavoro noi abbiamo parlato già quando l'Assessorato del lavoro era gestito da

un rappresentante del Partito Sardo d'Azione, ed è uno dei punti sul quale il nostro partito si è particolarmente impegnato in questi anni.

Si tratta di una legge nuova, di una materia difficile, che ha anche pochi punti di riferimento. Direi che, per quanto riguarda la Sardegna, i punti di riferimento sono stati negativi, perché una legge analoga, approvata nell'imminenza di un'altra scadenza elettorale, la famosa legge numero 28, che aveva finalità non dissimili, si è dimostrata, nella sua attuazione, difficile, ha presentato problemi enormi, non è riuscita ad affrontare e a risolvere i problemi e le motivazioni per le quali era stata esitata, ha richiesto ripetute e continue modifiche ed interventi perché in qualche modo potesse essere resa operativa. Nel nostro caso, d'altra parte, si è posto l'obiettivo di definire un testo di legge proiettato nel tempo, non funzionale ad una maggioranza o ad una Giunta, ma funzionale in modo permanente alla gestione degli interventi sul mercato del lavoro in Sardegna. Direi che questa preoccupazione ha indubbiamente influito nel corso del dibattito e dell'*iter* di questa legge, per cui si sono allungati i tempi di confronto in Commissione, si sono rese necessarie le riunioni congiunte delle due Commissioni, così come i confronti con le forze sociali e con le organizzazioni sindacali, nel tentativo continuo di un largo coinvolgimento di forze per arrivare ad un testo unitario, che raccogliesse la volontà unanime del Consiglio regionale e delle forze che esso rappresenta; per far sì - come giustamente diceva l'onorevole Cabras - che, una volta arrivato in Aula, il dibattito riguardasse gli aspetti concreti, di merito, le finalità e non venisse posto in discussione, come poi è avvenuto, tutto o quasi tutto, anche quello su cui c'era stata la convergenza più totale in Commissione, a cominciare dalla natura giuridica dell'ente-agenzia per finire poi con la composizione del comitato.

Sino a che punto quello che è avvenuto può essere giudicato un fatto negativo? Sino a che punto può essere giudicato un fatto negativo, un segno di debolezza della maggioranza, il fatto che fino all'ultimo momento, nel dibattito in Aula, nel confronto in Aula, si siano cercate soluzioni tali da ottenere il consenso di tutte le forze politiche? E' un fatto negativo? Ottanta emendamenti, se non sbaglio, sono stati presentati: una gran parte dal-

l'opposizione, che pure aveva approvato nelle due Commissioni, all'unanimità, quindi con larga rappresentanza del suo gruppo politico, la legge nel testo approdato in Consiglio regionale. In qualche modo io credo che il confronto e la discussione su tutti questi emendamenti sia alla fine da considerare come positiva. E direi che sono state anche positive quelle preoccupazioni che a titolo qualche volta personale, a titolo, qualche volta, di seria preoccupazione e talaltra come manifestazione di esuberanza, si sono manifestate, sia in Commissione che in Consiglio, da parte di qualche esponente anche del Partito Sardo d'Azione.

Sono state positive perché hanno fatto riflettere sulla necessità che taluni aspetti di questo provvedimento venissero rivisti, che su taluni aspetti ci fosse un'ulteriore riflessione e ci fosse alla fine la ricerca e l'individuazione dei motivi reali che quelle preoccupazioni nascondevano, che quelle preoccupazioni tendevano ad evidenziare. L'altro fatto che considererei positivo è stata anche la disponibilità manifestata sino all'ultimo della Giunta a collaborare, perché le indicazioni, i suggerimenti, le idee emerse nel dibattito in Aula in qualche modo venissero recepite, perché si facesse di tutto, anche dando in qualche modo spazio alle idee degli altri, forse non condivisibili sul piano politico, ma accettabili su quello logico e su quello dell'opportunità. Questo è stato fatto: io non so se l'immagine data all'esterno, circa il modo con il quale si è svolto questo dibattito, possa essere ritenuta negativa, possa avere in qualche modo diminuito il prestigio di questo Consiglio o di qualche consigliere. Non lo credo: io ritengo ci siano al contrario degli elementi fortemente positivi, perché la maggior parte dei progetti di legge che arrivano in Aula, vi arrivano sì attraverso l'esame dei Gruppi, ma molto spesso questo non è completo, è superficiale; arrivano soprattutto attraverso l'esame di una o più Commissioni, ma non sono completamente conosciuti da tutti i consiglieri. Ed allora, se prevale il buon senso, se prevale la critica costruttiva, se prevale la volontà di contribuire a dare suggerimenti e idee affinché le leggi di cui si discute e che si approvano siano migliorate, io credo che facciamo un'opera di sana politica, che adempiamo responsabilmente e compiutamente al nostro mandato e al nostro dovere di legislatori,

che è quello di dare sino all'ultima possibilità, sino all'ultimo momento, sull'ultimo articolo il nostro contributo, perché le leggi rispondano esclusivamente all'interesse generale, collettivo del popolo sardo.

Sono state manifestate preoccupazioni nel corso del dibattito di questi giorni; qualcuno poteva avere il timore che si volesse trasformare l'Agenzia del lavoro in un carrozzone preelettorale, che poi consentisse ulteriori lottizzazioni nella composizione del Consiglio di amministrazione. Qualche altro aveva forse paura che si potesse dare eccessivo potere alla Giunta, alla maggioranza, al sindacato a poca distanza dalle elezioni regionali dell'anno venturo, e quindi che l'Agenzia venisse meno a quello che era il suo scopo, che è certo totalmente diverso. Tutte queste preoccupazioni hanno indubbiamente influito sul dibattito che si è svolto in relazione a questa legge. Giustamente però, a questo punto, il problema è un altro ed è il problema di sapere, cioè quello di vedere se questa legge verrà messa in attuazione, se verrà gestita correttamente, se risponderà allo scopo per il quale è stata o verrà approvata.

Vedremo tra qualche tempo quale sarà il ruolo delle forze sociali, che abbiamo ripetutamente richiamato per la loro importanza, per il contributo che hanno dato nel dibattito e nel confronto che ha portato all'articolato della legge: è auspicabile che, inserite nel Consiglio o nel Comitato di consultazione o di amministrazione, sappiano dare un contributo reale, fattivo, operativo, obiettivo, soprattutto, perché la legge abbia concreta attuazione. Quelle forze sociali, quelle rappresentanze sindacali vengono fortemente responsabilizzate nel momento in cui, accogliendo un emendamento, si dice che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, imprenditoriali e di categoria, non sono più degli esperti ma sono dei semplici rappresentanti. Avranno le organizzazioni sindacali di categoria, imprenditoriali, la capacità, la responsabilità di individuare e di mandare a far parte di questo organismo le persone migliori, le più esperte, al di là di quello che dice la legge? Avranno la capacità di prendersi fino alla fine la loro responsabilità, essendo chiamati a gestire la politica attiva della Regione in materia del lavoro? Sapranno assumere ruolo diverso da quello che

anche in occasioni recenti stanno manifestando allorché sposano e diventano i difensori di tutte le cause? Sapranno dire i limiti che l'attuazione di questa politica impone ai lavoratori e impone a quelli che andranno a rappresentarli? Un giudizio su questa legge si potrà dare soltanto, ma questo è ovvio, quando, nella sua attuazione pratica, si vedrà se riuscirà a frenare la disoccupazione, se riuscirà a creare nuovi posti di lavoro, se riuscirà soprattutto a creare posti di lavoro che non abbiano la caratteristica del precariato, se riuscirà ad evitare che si creino situazioni come quelle del CRAAI o come quelle della 285, che hanno poi messo le varie amministrazioni, le varie Giunte nella necessità di ulteriori interventi per mantenere nei posti di lavoro persone che non avevano la certezza del posto di lavoro. Quei posti e quelle possibilità di lavoro create non erano definitive, non erano inserite in un piano e in un programma di sviluppo, non erano ancorate alla realtà: saprà questa Giunta, saprà la prossima Giunta ancorare la politica attiva del lavoro al processo di sviluppo, evitare che l'occupazione creata non abbia caratteri di provvisorietà? Nell'impianto della legge il potere politico, la Giunta regionale, continua ad avere un grosso compito, e tutte le forze sociali e sindacali, che andiamo però oggi a responsabilizzare inserendole in questo comitato, dovranno responsabilmente collaborare e contribuire a far sì che la politica complessiva dello sviluppo economico in Sardegna sia finalizzata a favorire la creazione di nuovi imprenditori, di reali posti di lavoro non limitati ai servizi e non limitati nel tempo. Se non si fa questo, non serve dare attuazione a questa legge, non basta dare attuazione a questa legge: si rischia di creare ulteriori false aspettative.

Noi del Partito sardo almeno riteniamo che uno dei punti focali dello sviluppo economico della Sardegna passi attraverso l'introduzione del sistema di zona franca, perché tanto la creazione di nuovi posti di lavoro quanto l'incentivazione della produzione, cioè l'intero sviluppo economico della Sardegna passa attraverso questo istituto. Saprà questo Consiglio rispondere? Alcune forze sindacali hanno già detto di sì: l'argomento è iscritto all'ordine del giorno, ma riteniamo che questo problema non possa eludersi ancora una volta. Altro problema nodale è certamente quello dei

trasporti, perché sarà difficile far venire nell'Isola nuove imprese, avere ulteriori insediamenti se non si risolverà il problema dei trasporti. Solo la realizzazione della continuità territoriale potrà dare la certezza che le merci arrivino e possano poi essere tempestivamente reimmesse nel mercato. Sono tutte linee di politica nelle quali si può inserire attivamente, concretamente l'attuazione e il rispetto di questa legge. Ma guai se questa legge rimanesse un qualcosa di avulso da un quadro generale, da una linea generale, da un programma generale di sviluppo proiettato negli anni: guai, perché faremmo torto a noi stessi, faremmo torto ai giovani verso i quali ci rivolgiamo quando diciamo che vogliamo creare per loro nuove occasioni di lavoro. Guai, se ci limitassimo a questo. Qualcuno diceva che questa può essere una legge di riforma: certo, può essere una legge di riforma, può contribuire ad una riforma generale del sistema economico della Sardegna, ma se perdiamo di vista gli obiettivi di fondo, se non abbiamo le idee chiare e non operiamo perché si abbia un reale, concreto sviluppo della Sardegna, se non individuiamo in maniera precisa, seria, concreta, quelle che devono essere le direttrici dello sviluppo, penso che avremo messo su una legge dagli effetti limitati nel tempo e che non risponderà a quella che credo sia stata la volontà finale manifestata da tutti i partiti presenti in questo Consiglio regionale, dalle forze politiche che, con il loro contributo e con il confronto con le altre forze sociali hanno determinato questo articolato e questa proposta. Con questo auspicio e con questa speranza, con questo obiettivo il Partito Sardo d'Azione dichiara di essere favorevole alla approvazione e all'applicazione di questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Onorevole Presidente, io parlerò brevissimamente, perché non devo fare un intervento politico: non devo riconfermare la posizione della Democrazia Cristiana, ormai conosciuta da tanto tempo, annunciata e confermata dal segretario politico e ribadita qui in Aula oggi. Il collega Meloni ha espresso il travaglio del Partito sardo, ed ha giustamente fatto delle conside-

razioni sulla validità, sulla applicabilità e sui potenziali risultati di questa legge. Non dubito della sincerità di quanto egli ha detto a nome del Partito sardo: non vedo perché dovrei mettere in dubbio le dichiarazioni del collega Meloni, per il solo fatto che ha avanzato delle perplessità, ed invece dovrei assolvere da ogni dubbio il Partito socialista, per il quale ha parlato il consigliere Cabras, ed il Partito comunista, per il quale ha parlato il consigliere Cuccu. Dopo aver sentito le dichiarazioni rese da questi consiglieri a nome dei loro partiti, nelle quali hanno espresso tali e tante preoccupazioni, debbo dir loro che noi le comprendiamo, e che sono preoccupazioni giuste e doverose. Però qui non si devono confondere i ruoli, le responsabilità e i doveri della maggioranza e le responsabilità dell'opposizione. Noi siamo un partito che ha lunghe tradizioni, nel Paese ed in Sardegna, e se dobbiamo votare contro votiamo contro. Mi diceva il collega Oppi che l'intervento di qualcuno ricordava quello studente che pretendeva di sapere più del professore, tant'è che il professore, ad un certo punto, gli ha detto: "Beh, senti: per cortesia, sali tu in cattedra, che io vado al tuo posto". Qui non ci sono vergini o colpevoli, come hanno giustamente osservato (finalmente bisogna parlarne bene) gli osservatori politici: il travaglio della maggioranza è interno a tutti i partiti della maggioranza, non si può colpevolizzarne uno più di un altro. Lo sappiamo, d'altronde sono partiti democratici e sono comprensibili i travagli, all'interno dei partiti democratici. Ma se ci sono franchi tiratori la responsabilità è forse della Democrazia Cristiana? Oppure bisogna credere, dopo l'intervento di Cabras e di Cuccu, che non ce ne sono nel Partito socialista e nel Partito comunista? Il significato e il taglio politico dato al loro intervento non si capisce: veramente è incomprensibile, a meno che non sia un tentativo per provocare ancora.

Noi comunque votiamo a favore: lo abbiamo dichiarato e lo faremo, anche se, purtroppo, non possiamo vantare ministri che sono stati i progenitori e gli inventori di queste cose; no: noi abbiamo fatto solo qualche conferenza, dove ne abbiamo parlato.

Quindi signor Presidente, amici e colleghi consiglieri, in quest'Aula non ci sono i puri, i bravi, i rispettosi della deontologia parlamentare. Caro

amico Antonello, non assolvono, le chiacchiere e gli interventi fatti in un certo modo; caro amico e collega Cuccu, non si può dire: "Noi siamo i bravi, quelli che votano sempre in un certo modo, e i cattivi sono dall'altra parte". Ecco, proprio per chiudere in bellezza la discussione di questa legge, vogliamo considerare il vostro intervento come una giusta e doverosa manifestazione di preoccupazione da parte dei responsabili di alcuni tra i maggiori partiti di una maggioranza i cui travagli sono sotto gli occhi di tutto il popolo sardo, perché state bisticciando dalle origini, da quando siete nati, e tutti sappiamo che avete trascorso anni in riunioni di verifica politica. Ma dico, ce lo dobbiamo nascondere che le dichiarazioni dei più autorevoli responsabili politici dei vostri partiti erano quasi sempre in netto contrasto con il Presidente della Regione, o con quell'Assessore, o con le dichiarazioni di voi stessi? Queste sono cose che denotano la mancanza di compattezza di questa maggioranza!

CABRAS (P.S.I.). Sono manifestazioni di dialettica, dai!

BAGHINO (D.C.). E' dialettica anche la nostra, mi creda. Siamo originari dello stesso posto, ma siamo in disaccordo sulla linea politica e purtroppo – purtroppo per i Sardi – i fatti danno ragione a me. Però mi dicono che lei si stia ravvedendo, sulla linea politica, e io ne prendo atto. Siccome è una persona intelligente, mi auguro che non sia sulla stessa linea dell'assessore Cogodi, che per vederlo malleabile abbiamo dovuto aspettare la pioggia. Speriamo che piovga più spesso, quando ad accettare le proposte della maggioranza c'è l'assessore Cogodi. Quindi, signor Presidente, ed ho finito, sottolineo che l'intervento di Cabras e di Cuccu non li ha affatto posti al di sopra delle parti: loro sono come i consiglieri democristiani e i democristiani sono credibili come loro, come tutti i consiglieri di questa Assemblea che, al di là delle preoccupazioni particolari che ciascuno può avere e che certamente ha, ad un anno dalle elezioni, con l'approvazione di questa legge sta per dimostrare come, tutti siamo qui impegnati nell'interesse della Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 51. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Torniamo ai due articoli sospesi. All'articolo 21 erano stati presentati due emendamenti il 17 ed il 18.

SABA (D.C.). Li ritiriamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Nel merito mi pare che comunque i due emendamenti siano a questo punto superati dalle successive determinazioni del Consiglio regionale: rimane da evidenziare in sede di coordinamento, che laddove si parla del "Consiglio di amministrazione dell'Agenzia", occorre invece scrivere: "Comitato del lavoro".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 21. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'articolo 40. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 81. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo parziale Cogodi - Satta - Barranu

Emendamento all'emendamento n. 68

Sostituire il 1° comma con il seguente:

"Per lo svolgimento dei compiti di organizzazione interna e di attuazione delle risoluzioni conclusive del comitato e di attuazione dei deliberati della Giunta regionale, ai sensi del precedente art.

32 è preposto un Direttore dell'Agenzia". (81)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 81. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 68. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, se è terminata, come mi sembra, la votazione sugli articoli volevo segnalare agli uffici, perché provvedano in sede di coordinamento, che all'articolo 32 occorre dare la formulazione tecnica conseguente all'avvenuta approvazione dell'emendamento numero 79. L'emendamento numero 79 dice in sostanza: "Il punto b) dell'emendamento numero 60 è così sostituito: 'la adozione delle delibere di approvazione dei progetti, eccetera'". L'approvazione di questo emendamento comporta che nel testo dell'articolo, contenuto appunto nell'emendamento 60, scompaiano la lettera a) e la lettera b). Quindi l'emendamento numero 79 non è altro che l'ultima alinea del testo.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Ordine del giorno Loretto - Floris - Ladu Salvatore - Soro - Becciu - Mulas - Moretti - Zurrù - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Deiana - Dettori - Fadda Paolo - Isoni - Manunza - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi -

Serra Pintus - Tamponi - Tidu sulla partecipazione diretta o indiretta della Regione a enti, società, consorzi od organismi pubblici e privati.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul disegno di legge n. 363-A,

RILEVATO il proliferare, sempre più accentuato, di iniziative dirette e indirette dell'Amministrazione regionale volte alla costituzione di organismi ed enti di diritto pubblico e di diritto privato o alla partecipazione agli stessi, senza che il Consiglio regionale sia chiamato a valutare l'entità complessiva del fenomeno, l'opportunità e la dimensione dell'impegno economico-finanziario della Regione, nonché le finalità specifiche e gli orientamenti che guidano le decisioni regionali;

CONSIDERATO che, in relazione a questa attività, il Consiglio regionale non conosce né le iniziative in corso o programmate, sia dalla stessa Amministrazione regionale che dagli enti strumentali, né la composizione degli organi amministrativi, preposti alla gestione dei predetti organismi ed enti,

impegna la Giunta regionale

1) a presentare, entro due mesi, un rapporto conoscitivo dell'intero sistema degli enti ed organismi regionali e delle partecipazioni dirette e indirette della stessa Regione in società, consorzi ed organismi pubblici e privati comunque configurati, indicante altresì la composizione degli organi amministrativi e di controllo dei medesimi;

2) a non procedere a nessuna costituzione di detti organismi né ad alcuna diretta partecipazione, anche minoritaria, agli stessi se non previo parere favorevole espresso in seduta congiunta dalla Commissione consiliare per le finanze e dalla Commissione consiliare competente per materia. (1)

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale non può essere illustrato.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, for-

mazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* La Giunta ritiene non tanto di poter accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, come usualmente e formalmente si dice (raccomandazione che poi, una volta accolta, dovrebbe essere onorata), ma piuttosto di poter tradurre la sollecitazione che vi è contenuta in un impegno a riferire in Consiglio su tutti i fatti ivi menzionati, indipendentemente dal giudizio e dalle conseguenze che se ne fanno derivare sul piano politico. Diversamente (mi permetto solo di dire questo), accogliendo quest'ordine del giorno anche solo come raccomandazione, accoglieremmo una critica che non è rivolta tanto e solo alla Giunta regionale ma, direi, un po' al sistema istituzionale nel suo complesso. La conoscenza del sistema degli enti, degli organismi regionali e della loro composizione è connaturata al funzionamento del sistema pubblico: noi non possiamo ritenere che debba essere la Giunta a riferire e a dire come si compone questo sistema. Così come l'indicazione di non procedere a nessuna costituzione di organismi né ad alcuna partecipazione diretta o indiretta mi pare che rappresenterebbe, anche se fosse raccolto come raccomandazione, un vincolo se non altro sul piano politico. In ogni caso viene rappresentata un'esigenza, e questa esigenza la Giunta raccoglie, impegnandosi anche qualora la richiesta venga formalizzata ed iscritta all'ordine del giorno, a riferire su questi fatti anche in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente credo che, prima di procedere al voto, sia necessario capire meglio qual è la posizione formale della Giunta, poiché francamente non abbiamo capito in che cosa si traduca esattamente l'impegno espresso dell'Assessore.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* La Giunta non lo accoglie, nemmeno come

raccomandazione, ma è pronta a riferire in Consiglio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 363 comunico che non procediamo all'appello se prima non si prende posto e se non si consente una votazione ordinata. Prego i Segretari, i Questori ed i commissi di rispettare le disposizioni che sono state date, per consentire di effettuare una votazione ordinata e corretta. Lo spazio intorno al banco dei Segretari deve essere lasciato libero e può essere attraversato solo dal consigliere che deve votare. La porta deve essere chiusa.

Indico ora la votazione e prego i Segretari di procedere all'appello.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge 363:

presenti	74
votanti	72
astenuti	2
maggioranza	37
favorevoli	58
contrari	14

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:*
Anedda-Aresti-Asara-Atzeni-Atzori A.-Atzori V.- Baghino - Barranu - Becciu-Cabras - Canalis-Carta - Casula-Catte-Chessa-Cocco-Cogodi-Cossu-Cuccu-Dadea- Deiana-Dettori-Fadda F.-Fadda P.-Falchi-Floris-Ladu G.-Ladu L.- Ladu S.-Lai-Lorelli-Loretto-Mannoni-Manunza-Meloni-Merella-Mereu O.-Mereu S.-Moi-Moretti-Morittu-Mulas-Muledda-Mura-Murgia- Oggiano-Onida-Onnis-Orrù-Ortu I.-Ortu V.-Palmas-Pes-Piretta-Planetta-Porcu-Pubusa-Puligheddu-Ruggeri-Saba-Satta-Sciolla- Secci-Sechi-Serra Pintus-Serri-Soro-Tamponi-Tarquini-Tidu-Uras- Zurru.

Si sono astenuti: il Presidente Sanna e il consigliere Randazzo).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 22 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio
Dott. Antonio Solinas
